

**L'ANALISI DELLE SIMBOLIZZAZIONI AFFETTIVE DELLE AREE NATURALI
PROTETTE PER UN TURISMO RESPONSABILE.
IL CASO STUDIO DELLA RISERVA NATURALE ORIENTATA DELLO ZINGARO**

*Alessandra Di Caccamo*¹

Psicologa, PhD in Scienze del Turismo: Metodologie, Modelli e Politiche.
Unità di Ricerca in Psicologia per le Organizzazioni e le Istituzioni, Dipartimento di Psicologia,
Università degli Studi di Palermo

*Giuseppe Ruvolo*²

Professore Ordinario di Psicologia delle Organizzazioni e delle Istituzioni.
Unità di Ricerca in Psicologia per le Organizzazioni e le Istituzioni, Dipartimento di Psicologia,
Università degli Studi di Palermo

¹ Email: alessandradicaccamo@libero.it

² Email: giuseppe.ruvolo@unipa.it

**L'ANALISI DELLE *SIMBOLIZZAZIONI AFFETTIVE* DELLE AREE NATURALI
PROTETTE PER UN TURISMO RESPONSABILE.
IL CASO STUDIO DELLA RISERVA NATURALE ORIENTATA DELLO ZINGARO**

RIASSUNTO

Questo articolo presenta una ricerca sul turismo responsabile nelle aree protette, mediante la descrizione del caso studio della Riserva Naturale Orientata dello Zingaro (Sicilia). I principali obiettivi di questo studio sono stati quelli di esaminare il cosiddetto *processo collusivo*, elaborato da diversi stakeholder dell'area naturale protetta, e di proporre, sulla base dei risultati raccolti, strategie e linee guida di intervento nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile e un uso responsabile delle attività turistiche locali. La metodologia impiegata è stata l'Analisi Emozionale del Testo (AET) che ha consentito di indagare le rappresentazioni emozionali e le aspettative degli stakeholder, attraverso lo studio delle co-occorrenze delle cosiddette *parole dense*, utilizzando il software statistico per l'analisi testuale T-LAB.

Parole chiave: Turismo sostenibile, Turismo responsabile, Analisi Emozionale del Testo, Simbolizzazioni affettive, Riserva Naturale dello Zingaro

**THE ANALYSIS OF *AFFECTIVE SYMBOLIZATIONS* OF PROTECTED
NATURAL AREAS FOR A RESPONSIBLE TOURISM.
THE CASE STUDY OF THE ZINGARO NATURE RESERVE**

ABSTRACT

This paper presents a research on responsible tourism in protected areas, through the case study of Zingaro Nature Reserve (Sicily). The main objectives of this study were to examine the so-called *collusive processes* elaborated by different stakeholder of natural protected area and to propose strategies and guidelines for intervention in the perspective of sustainable development and responsible use of the local tourist activities, based on the results. The methodology applied was Emotional Analysis of the Text (EAT) that allowed to investigate the emotional representations and the expectations of stakeholders, through the study of co-occurrences of the so-called *dense words*, using the statistical software for textual analysis T-LAB.

Key words: Sustainable tourism, Responsible tourism, Emotional Analysis of the Text, Affective symbolizations, Zingaro Natural Reserve

Quadro teorico di riferimento

Le aree naturali protette sono considerate un'importante risorsa per l'industria turistica globale, in quanto fonte di attrazione per un numero di turisti in costante crescita (Buckley, 2003). Secondo il *mito della contaminazione* descritto da Canestrini (2001), la forza attrattiva dei luoghi protetti sembra essere attribuibile al desiderio di entrare in contatto con territori ancora inesplorati e non contaminati dalla massa di vacanzieri sparsa ormai in tutto il mondo. L'area protetta rappresenta pertanto, nell'immaginario collettivo, una sorta di garanzia della qualità del luogo e quindi dell'esperienza di cui si potrà godere visitandola. Tuttavia, come sottolineano Pollice e Spagnuolo (2009) l'attrattività di un territorio non può essere considerata esclusivamente un *presupposto territoriale* dal quale ha origine l'attività e la promozione turistica di una specifica località, ma bensì un *prodotto collettivo*, esito dell'*interazione dinamica e sistemica tra tutti gli attori locali* coinvolti.

L'area naturale protetta può essere quindi considerata una comunità sulla quale convergono tre distinte sfere: una sfera sociale; una sfera economica e una sfera ambientale (Tessaro, 2006). Su ciascuna delle tre sfere il fenomeno turistico agisce in maniera complessa e trasversale, determinando impatti sia positivi che negativi, difficilmente scindibili gli uni dagli altri. E nell'ottica di un'industria del turismo improntata ai criteri della sostenibilità è possibile attribuire alle aree protette un ruolo fondamentale (*Ib.*). Le aree protette potrebbero infatti divenire delle importanti leve di cambiamento, promotrici di uno sviluppo locale, che sappia loro attribuire il ruolo di guida, in grado di tener presente le esigenze e i punti di vista dei diversi *stakeholder*, favorendo la negoziazione e il raggiungimento di scelte condivise, attraverso l'attuazione di modelli gestionali che si basino sui principi della sostenibilità.

Coerentemente con tale proposta, l'elaborazione del concetto di *turismo responsabile*, che ha avuto origine dal dibattito in materia di sostenibilità, ha reso possibile pensare a una particolare forma di turismo che, non solo si preoccupa di non apportare danni alle risorse dei luoghi, ma contribuisce attivamente alla loro tutela e salvaguardia, influenzando anche sul consolidamento o l'eventuale recupero della solidarietà tra le generazioni all'interno della comunità locale (Gatti, 2006). Tuttavia, sebbene per alcuni autori si tratti di una semplice sfumatura e per altri di una precisa distinzione di significato, come specifica Canestrini (2001), è possibile rintracciare una differenza sostanziale tra questi due concetti: il turismo sostenibile fa esplicito riferimento alla gestione delle risorse e all'attuazione di politiche di sviluppo *armoniose e proficue* per tutti i protagonisti coinvolti; il turismo responsabile, d'altra parte, indica più che altro «[...] un atteggiamento individuale di rispetto dei luoghi e delle persone che si incontrano» (*ivi*, p. 9). Una forma di turismo fondata sulla ricerca di un *contatto più vero e rispettoso* con "l'Altro" e con la cultura del posto; possibile solo grazie a tre capacità individuali fondamentali (Gatti, 2006):

- a. l'apertura al nuovo;
- b. lo spirito di adattamento;
- c. la capacità di mettere in gioco i propri punti di vista e le proprie abitudini.

Concordiamo dunque con Canestrini quando afferma che: «[...] il turismo responsabile non è un prodotto specifico, ma un approccio. Tutti i turisti, prima o poi, dovranno diventare responsabili e tutto il turismo dovrà essere sostenibile. Cambiare si può. E conviene» (2001, p. 10). La qualità relazionale dell'esperienza turistica rispecchia il proprio modo di essere con gli altri nella vita di ogni giorno e dunque può essere responsabile solo nella misura in cui siamo consapevoli di noi stessi e, nell'incontro con la diversità, riconosciamo la relatività e la peculiarità dei modi di pensare ed agire che ci appartengono e che parlano della nostra storia e della realtà in cui viviamo quotidianamente. La pratica del turismo responsabile attribuisce, quindi, alla vacanza il significato di viaggio come opportunità di arricchimento, nell'incontro con il diverso e con l'*altro da sé*, consentendoci di riappropriarci dei nostri limiti, ma anche delle nostre conoscenze e competenze. Come sostiene Maeran (2009, p. 157), il turismo rappresenta un settore di grande importanza, non solo come risorsa economica mondiale, ma anche in quanto «[...] modalità privilegiata per sensibilizzare sempre più persone al rispetto dell'ambiente e del patrimonio storico e culturale e, allo stesso

tempo, favorire il contatto con l'altro». Il turismo può divenire, pertanto, una fondamentale occasione per imparare a confrontarsi con tutto ciò che, in quanto estraneo, è per noi fonte di disagio e difficoltà relazionali, potenziando sensibilmente le nostre capacità di gestire le diversità. «[...] si tratta cioè di fare dell'esperienza turistica una condizione esemplare e uno spazio privilegiato in cui formare e sostenere competenze appropriate e in cui sperimentare il valore e la ricchezza delle diversità» (Serino, 2009, p. 379). Per far ciò è necessario che chi si occupa di turismo e a vario titolo prende parte allo sviluppo di tale attività sul territorio, tenga conto dei differenti punti di vista dei soggetti coinvolti e, coerentemente con quanto proposto dai principali strumenti gestionali elaborati in materia di sostenibilità, favorisca il confronto e un dialogo costruttivo, mediante l'attuazione di una visione sistemica e contestuale del fenomeno turistico. Un sistema, dunque, che nell'esperienza turistica è formato da coloro i quali si trovano a condividere un medesimo luogo e le medesime risorse, avendo tuttavia differenti rappresentazioni gli uni degli altri e nutrendo, probabilmente, aspettative diverse sulle modalità e sugli esiti del loro incontro e della loro, seppur momentanea, convivenza. Del resto, come hanno messo in evidenza numerosi studi (Cfr. Andereck & Vogt, 2000; Andriotis, 2005; Ap, 1992; Gursoy, Jurowski & Uysal, 2002), lo sviluppo sostenibile del turismo su un dato territorio non può essere realizzato senza il supporto dei portatori di interessi locali. La conoscenza delle percezioni, delle aspettative e delle rappresentazioni dei protagonisti locali sugli impatti del turismo sul territorio diviene, in tal modo, fondamentale, per poter comprendere quanto sia già in atto o possibile da realizzare uno sviluppo del fenomeno turistico che sia realmente sostenibile per il maggior numero possibile di attori sociali. Ciascuno *stakeholder*, ovviamente, guarda al fenomeno turistico in maniera specifica, adottando una prospettiva che lo induce ad identificare interessi differenti ed a rintracciare costi e benefici che spesso non coincidono con quelli degli altri e che possono addirittura indurre ad un aperto conflitto tra le diverse parti in causa. Affinché la conflittualità possa essere attenuata in maniera efficace è fondamentale la conoscenza dei diversi atteggiamenti, delle percezioni e degli interessi di tutti gli stakeholder coinvolti (Cfr. De Lopez, 2001; Hunt & Haider, 2001; Markwick, 2000; Reid et al., 2004; Yuksel et al., 1999). Tale conoscenza diviene pertanto il presupposto fondamentale per qualsiasi processo di sviluppo turistico sul territorio, in quanto, come sottolinea Ap (1992), la gestione di tale sviluppo dovrebbe sempre basarsi sul raggiungimento di risultati che possano rappresentare il miglior equilibrio, il miglior compromesso possibile, tra i costi ed i benefici identificati da tutti gli stakeholder. Nel caso in cui la meta turistica sia anche un'area naturale protetta, l'ente a cui è affidata la gestione dell'area, in quanto stakeholder fondamentale per lo sviluppo del fenomeno turistico sul territorio circostante, dovrebbe cercare di coinvolgere gli altri protagonisti locali nella propria azione di tutela e di salvaguardia dell'ambiente, al fine ultimo di evitare l'insorgenza di conflittualità che possano compromettere lo sviluppo di un turismo sostenibile sul territorio. Diversi studi hanno dimostrato che i conflitti tra le popolazioni locali e i gestori di parchi (o più in generale di aree protette) sono spesso conseguenza di decisioni e regolamenti imposti alle comunità locali in nome della tutela dell'ambiente (Hackel, 1999; Nepal & Weber, 1995; Wells & Brandon, 1993). Come ricordano anche Lai e Nepal (2006), un'area naturale protetta può essere gestita in maniera efficace solo grazie alla cooperazione e al supporto della popolazione locale (Mehta & Heinen, 2001; Wells & Brandon, 1993) e mediante il coinvolgimento delle comunità locali nella gestione (Nepal, 2002) e la partecipazione delle stesse alla presa di decisioni importanti per la tutela dell'ambiente (Newmark & Hough, 2000).

Poiché il fenomeno turistico è intrinsecamente legato alle componenti ambientali e territoriali del luogo di destinazione, riteniamo che, al fine di conoscere ed analizzare le diverse percezioni, gli atteggiamenti e i punti di vista adottati dagli stakeholder, sia fondamentale non solo considerare gli *interessi legittimi* dei soggetti coinvolti nell'attività turistica, ma anche concentrarsi sull'importanza dei significati attribuiti in maniera specifica ai luoghi e alle relazioni con le persone che condividono gli stessi spazi e i medesimi ambienti. La relazione con il luogo agisce sull'individuo sia sul fronte cognitivo-rappresentazionale che su quello emotivo, come è stato sottolineato dall'elaborazione dei costrutti complementari di *place-identity* (Proshansky, 1978; Proshansky, Kaminoff, 1982; Proshansky, Fabian, Kaminoff, 1983; Proshansky, Fabian, 1986) e di *attaccamento al luogo* (*place*

attachment) (Fried, 1963, 2000; Giuliano 2004, Hernández, Hidalgo, Salazar-Laplace e Hess, 2007). L'area naturale protetta, pertanto, può essere considerata come il *luogo-oggetto* su cui convergono le rappresentazioni, le aspettative e le emozioni dei diversi portatori di interessi coinvolti, vale a dire i lavoratori dell'ente gestore, coloro i quali risiedono nei Comuni afferenti e i turisti che decidono di visitare la zona protetta. Oltre ad essere in relazione con il luogo, ciascuno stakeholder è altresì in relazione con tutti gli altri attori sociali, costituendo insieme un *contesto* a cui ogni partecipante fa riferimento nell'attribuzione di significati emozionali al reale. Ciascun individuo è quindi in relazione con un contesto non solo reale, ma anche immaginario, che può essere considerato esito di aspettative e di rappresentazioni originate dal modo di essere inconscio della mente e pregne di significati emozionali, che guidano, determinandolo, il modo di agire nei confronti dell'altro (Carli, Paniccia, 2003). Riteniamo pertanto che la conoscenza di tali aspettative e rappresentazioni, con le loro valenze emozionali, sia indispensabile al fine di promuovere uno sviluppo del turismo che sia realmente sostenibile per il territorio e responsabile nei confronti delle conseguenze prodotte dalle scelte effettuate o mancate da tutti i protagonisti coinvolti.

Finalità ed obiettivi

All'interno di questo quadro di riferimento, abbiamo ritenuto di realizzare una ricerca, contestualizzata nello studio di un caso, adottando una prospettiva di ricerca-intervento in grado di analizzare le complesse relazioni dei portatori di interessi, tra loro e con il sito turistico in oggetto.

Il modello interpretativo che abbiamo individuato più idoneo al nostro studio del fenomeno turistico è quello elaborato da Carli e Paniccia (2002, 2003). Esso rende possibile analizzare le *simbolizzazioni affettive* - e il *sistema collusivo* che da esse ha origine - tra i soggetti che hanno interessi legittimi che convergono sul medesimo territorio e che si riconoscono nella salvaguardia dell'area protetta, nello svolgimento dell'attività turistica e nel poter godere dell'esperienza turistica sul luogo turistico. Con questo modello di ricerca-intervento, mediante l'applicazione della metodologia dell'*Analisi Emozionale del Testo* è possibile pertanto indagare le dinamiche emozionali che sottendono alla relazione tra stakeholder nella contesa condivisione del territorio, alla fiduciosa ricerca di percorsi di convivenza possibili, basati sul rispetto dell'altro e sulla consapevolezza delle conseguenze del proprio agire.

In particolare, con la realizzazione di questa ricerca ci si è proposti la finalità di analizzare i possibili modi in cui le simbolizzazioni affettive sul luogo e sul rapporto tra industria turistica ed ambiente naturale e socio-antropologico (elaborate dai lavoratori dell'Ente Gestore, dai residenti dei Comuni afferenti e dai turisti in visita presso l'area protetta oggetto di indagine) possano essere utilizzate per la promozione e la diffusione di forme di turismo responsabile sul territorio circostante l'area protetta, che siano sostenibili nel lungo periodo. Sono stati pertanto definiti i seguenti obiettivi specifici:

- esplorare il *processo collusivo* emergente (cioè l'insieme delle simbolizzazioni, delle attese e rappresentazioni rilevate dai soggetti implicati) attorno ad una specifica riserva naturale presente sul territorio siciliano;
- elaborare delle ipotesi interpretative, tenendo conto dei punti di vista di tutti i portatori di interesse coinvolti;
- elaborare delle indicazioni di intervento *ad hoc*, al fine di promuovere un turismo che, nella sua attenzione ai principi della sostenibilità, sappia altresì divenire occasione di crescita e di apprendimento di una modalità più autentica e responsabile di entrare in relazione con l'Altro da sé, trasformando l'esperienza turistica in un'occasione di crescita per tutti i protagonisti coinvolti.

Area oggetto di studio

Per la realizzazione sul campo della nostra ricerca è stata scelta la **Riserva Naturale Orientata dello Zingaro**, la prima riserva istituita nella Regione Sicilia, che proprio nell'anno 2011 ha festeggiato il trentennale della sua istituzione. Grazie alla sua longeva istituzione, la Riserva costituisce oggi una realtà consolidata sul territorio siciliano e proprio per tale aspetto è stata considerata un ottimo caso sul quale valutare l'efficacia della metodologia di ricerca proposta per analizzare il fenomeno turistico e le percezioni dei diversi protagonisti coinvolti.

La Riserva è stata istituita, mediante una legge della Regione Siciliana, il 6 maggio 1981, sotto la spinta dell'imponente pressione dell'opinione pubblica che si era attivamente opposta alla continuazione dei lavori per la costruzione della strada litoranea che avrebbe dovuto collegare il Comune di San Vito Lo Capo con Scopello, frazione del Comune di Castellammare del Golfo (Provincia di Trapani). Tale area protetta è stata definita *Riserva-simbolo*, in quanto la sua nascita, fortemente voluta dall'opinione pubblica, ha stabilito una nuova modalità dei siciliani di confrontarsi con le problematiche ambientali inerente il proprio territorio. Inoltre costituisce l'*emblema* dell'adozione di una nuova ottica nella gestione della politica dell'ambiente da parte della Pubblica Amministrazione: le leggi e le norme regionali emanate in materia di Parchi e Riserve Naturali rappresentano infatti una fondamentale testimonianza di progresso sociale, culturale e civile, in materia di protezione e di salvaguardia di aree territoriali di forte interesse naturalistico, nonché di fruizione delle stesse da parte di visitatori e cittadini residenti. La Riserva è oggi considerata tra le più attrezzate del territorio siciliano e tra le prime ad aver intrapreso delle iniziative volte al recupero delle attività tradizionali. La Riserva, che si estende per 1656.38 ettari, si trova nella provincia siciliana di Trapani, lungo un tratto di costa frastagliata di circa sette chilometri, compresa tra i Comuni di Castellammare del Golfo e di San Vito Lo Capo, che se ne contendono la paternità. In particolare, ricadono nel Comune di Castellammare del Golfo 73.26 ettari (circa il 4.4% del territorio dell'area protetta) e nel Comune di San Vito Lo Capo i restanti 1583.12 ettari (circa il 95.6%)³. Sebbene sia una riserva terrestre, il mare caratterizza fortemente tutti i suoi scorci e paesaggi, arricchendone lo sfondo dei colori e delle forme dei fondali subacquei, costituendo il perfetto completamento degli altri aspetti naturalistici del territorio.

La gestione della Riserva Naturale Orientata dello Zingaro è affidata all'**Azienda Regionale Foreste Demaniali** della Sicilia. Tale azienda dipende dal Dipartimento dell'Assessorato Agricoltura e Foreste ed è dotata di propria personalità giuridica e di gestione autonoma. Il Dipartimento oggi è Ente Gestore di 33 aree protette regionali la cui superficie è pari nel complesso a 70252 ettari, che corrispondono all'80.7% del totale del territorio attualmente occupato dalle Riserve Naturali nella Regione Sicilia. In particolare, la sede della Direzione della Riserva Naturale Orientata dello Zingaro si trova nel Comune di Castellammare del Golfo, in prossimità della sede del Nucleo Forestale di Vigilanza.

Procedura e metodo

La rilevazione sul campo si è svolta tra il mese di aprile e il mese di luglio del 2011. Sono state così condotte delle interviste individuali semi-strutturate, elaborate *ad hoc* ai fini della ricerca, che sono state audioregistrate. Le interviste sono state rivolte a tre diverse tipologie di soggetti:

- a) lavoratori dell'Ente Gestore;
- b) residenti dei Comuni di Castellammare del Golfo e di San Vito Lo Capo;
- c) turisti in uscita al termine di una visita alla Riserva Naturale Orientata dello Zingaro.

Le interviste sono state condotte faccia a faccia, individualmente. E mediante esse sono state

³ Informazioni tratte dal sito istituzionale del Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali: <http://www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste/azforeste/riserve.asp?id=33>

indagate le seguenti aree tematiche:

- la descrizione del luogo e il significato attribuito ad esso;
- le risorse ed i vincoli percepiti dell'area naturale protetta;
- la valutazione della gestione dell'area naturale protetta ed i possibili miglioramenti;
- la valutazione dell'impatto del turismo sul territorio;
- il rispetto dell'ambiente;
- il turismo responsabile.

È stato inoltre indagato, tramite interviste ai lavoratori e ai residenti, anche il seguente aspetto:

- i benefici percepiti come derivanti dall'attività turistica sul territorio.

Per ciò che concerne le interviste realizzate con i turisti, invece, sono stati altresì indagati i seguenti argomenti:

- la motivazione alla scelta di visitare la Riserva;
- la soddisfazione per la visita appena effettuata;
- l'accoglienza ricevuta dalla gente del posto.

Le interviste realizzate sono state trascritte fedelmente ed utilizzando tali trascrizioni è stato realizzato un unico *corpus*, costituito dall'insieme delle risposte dei soggetti coinvolti. Il corpus così ottenuto è stato analizzato mediante il software di analisi testuale T-LAB⁴. Il corpus è stato sottoposto ad un'analisi preliminare sui contenuti e sulle differenze riscontrate tra tipologie di soggetti. Successivamente, è stata realizzata l'Analisi Emozionale del Testo (Carli, Paniccia, 2002) per indagare le simbolizzazioni affettive e il sistema collusivo emergente dal contesto oggetto di studio.

L'*Analisi Emozionale del Testo* è una metodologia di analisi del testo che consente di cogliere i processi collusivi grazie ai quali un determinato gruppo sociale simbolizza emozionalmente un contesto o un dato tema, utilizzando un supporto modellistico, informatico e statistico. Carli e Paniccia (2002, p.15) precisano che l'AET consente di «[...] evidenziare i processi collusivi che caratterizzano le realtà sociali», compiendo un primo passo fondamentale per rintracciare, nel contesto oggetto di analisi, degli *indicatori di sviluppo organizzativo*, sulla base dei quali elaborare delle forme di intervento in grado di favorire tale sviluppo. Al fine di cogliere il senso emozionale del testo bisogna innanzitutto arginare il significato intenzionale, stabilito mediante le diverse relazioni linguistiche presenti nello stesso. Si dovrà, quindi, *destrutturare il legame intenzionale tra le parole*, considerando soltanto le «[...] parole che veicolano in sé emozioni» (ivi, p. 49), le cosiddette *parole dense*, che portano con sé un senso pieno, veicolando all'interno del testo, col loro occorrere e ricorrere, un significato affettivo ben preciso.

Soggetti coinvolti

Alla ricerca hanno partecipato complessivamente 110 soggetti (64% uomini, 36% donne) di età compresa tra i 20 e i 72 anni ($M = 43.06$; $DS = 10.629$). Dei soggetti intervistati, trenta sono lavoratori dell'Ente Gestore (circa il 27%), quaranta residenti dei vicini Comuni di Castellammare del Golfo e di San Vito Lo Capo (circa il 36%) e quaranta turisti in uscita dell'area naturale protetta (circa il 36%).

I trenta lavoratori dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali che hanno deciso di prendere parte alla ricerca, sono di età compresa tra i 33 e i 62 anni ($M = 49.70$; $DS = 6.98$) e sono per il 90% di sesso maschile. Il 40% dei lavoratori ha conseguito il diploma, il 33.3% la licenza media, il 13.3% la laurea

⁴ Lancia (2004).

ed il 10% la licenza elementare. Un solo soggetto ha dichiarato di non possedere alcun titolo di studio. I soggetti intervistati si differenziano altresì per anzianità lavorativa, vale a dire per il tempo da quanto lavorano all'interno della Riserva, distribuendosi in un intervallo temporale compreso da un minimo di 3 mesi ad un massimo di 28 anni ($M = 231.27^5$ e $DS = 79.14^6$), ricoprendo attualmente diverse mansioni.

I quaranta residenti intervistati, di età compresa tra i 20 e i 72 anni ($M = 38.23$ e $DS = 11.833$), sono il 60% uomini e il 40% donne. Il 50% degli intervistati risiedono a Castellammare del Golfo e gli altri 50% a San Vito Lo Capo. I soggetti coinvolti risiedono nel Comune di appartenenza da un minimo di 2 anni a un massimo di 72 anni ($M = 32.43$; $DS = 14.386$). In particolare, il 65% ha altresì dichiarato di vivere sul posto da *sempre*. I partecipanti alla ricerca hanno affermato di aver visitato l'area naturale protetta dello Zingaro da un minimo di 2 volte a un massimo di 100 volte ($M = 30.80$; $DS = 33.725$), nell'intero arco della propria vita. Specificatamente, nei residenti di Castellammare del Golfo è stato riscontrato un numero medio di volte pari a 37.7 ($DS = 35.740$) e nei residenti di San Vito Lo Capo una media di 23.9 volte ($DS = 30.936$). Il 57.5% dei residenti che hanno partecipato alla ricerca ha dichiarato di possedere un diploma di scuola media superiore, il 17.5% una laurea e il restante 25% la licenza media. Il 67.5% ha dichiarato di svolgere comunque un'attività legata al turismo e il restante 32.5% di non essere influenzato, nell'espletamento della propria professione, dalla presenza del turismo sul territorio.

I quaranta turisti che hanno partecipato alla ricerca, di età compresa tra i 26 e i 62 anni ($M = 42.93$; $DS = 9.034$), sono per il 52.5% donne e per il 47.5% uomini. Il 50% dei soggetti è stato intervistato, al termine della visita alla area naturale protetta dello Zingaro, all'Ingresso Sud (Lato Scopello; frazione del Comune di Castellammare del Golfo) e l'altro 50% all'Ingresso Nord (Lato San Vito Lo Capo). Il 50% dei soggetti ha conseguito una laurea, il 47.5% possiede un diploma e il restante 2.5% la licenza media. Come si può vedere dalla Tabella 1, i turisti intervistati sono arrivati in Sicilia da diverse regioni italiane. L'unico soggetto siciliano coinvolto nella ricerca, in quanto proveniente dalla parte orientale della regione e trovandosi in vacanza sul posto per qualche giorno, è stato considerato a pieno titolo un turista rispetto al territorio oggetto di studio. I soggetti coinvolti hanno trascorso in Sicilia da un minimo di 4 a un massimo di 15 giorni di vacanza ($M = 9.40$; $DS = 4.024$). L'85% ha dichiarato di essere venuto per la prima volta in vacanza sul posto e il 15% di essere ritornato a visitare questi luoghi.

Regione di residenza	<i>ni</i>	<i>fi</i>
Campania	2	5
Emilia Romagna	4	10
Lazio	4	10
Lombardia	8	20
Marche	4	10
Piemonte	3	7,5
Puglia	2	5
Sicilia	1	2,5
Toscana	8	20
Trentino Alto Adige	1	2,5
Veneto	3	7,5
Totale	40	100

Tabella 1: Distribuzione di frequenza dei turisti per regione di residenza

⁵ Espressa in mesi e corrispondente a circa 19 anni.

⁶ Espressa in mesi e corrispondente a circa 6 anni e 6 mesi.

Analisi e risultati preliminari

Il corpus sottoposto ad analisi mediante il software di analisi testuale T-LAB è costituito da 88341 occorrenze (*token*) di 7338 forme (*type*), raggruppate in 4771 lemmi. Sono state altresì rintracciate 3565 forme presenti nel testo con una sola occorrenza (*hapax*). Per poter procedere, ad una sintetica analisi dei contenuti emergenti dal corpus, abbiamo deciso di utilizzare una funzione del software di analisi testuale T-LAB, la quale consente di rintracciare pochi e significativi cluster, costituiti da insiemi di parole e frasi (*contesti elementari*) che condividono lo stesso contesto di riferimento e riguardano pertanto temi relativamente omogenei. Viene in tal modo elaborata una possibile soluzione a cinque cluster, che propone la seguente distribuzione: al primo cluster appartengono il 19.86% dei contesti elementari, al secondo il 24.79%, al terzo il 10.07%, al quarto il 17.88% ed al quinto il restante 27.39%. In funzione dei contenuti è stato possibile attribuire un titolo ad ogni cluster, una sorta di etichetta che possa raggruppare sinteticamente i diversi significati a cui fanno riferimento i contesti elementari che lo compongono:

- Le caratteristiche salienti della Riserva Naturale Orientata dello Zingaro (**Cluster 1**);
- Gli effetti del turismo sul territorio (**Cluster 2**);
- Disponibilità della popolazione locale e gestione del fenomeno turistico sul territorio (**Cluster 3**);
- Significato attribuito alla Riserva Naturale Orientata dello Zingaro (**Cluster 4**);
- Il rispetto dell'ambiente e il turismo responsabile (**Cluster 5**).

Si può inoltre analizzare la relazione tra i suddetti cluster, osservando possibili somiglianze e differenze, attraverso un'analisi delle corrispondenze tra le parole-chiave e i cluster così ottenuti. In Figura 1 è rappresentata nello spazio fattoriale la distribuzione dei cinque cluster ed i principali lemmi che li caratterizzano.

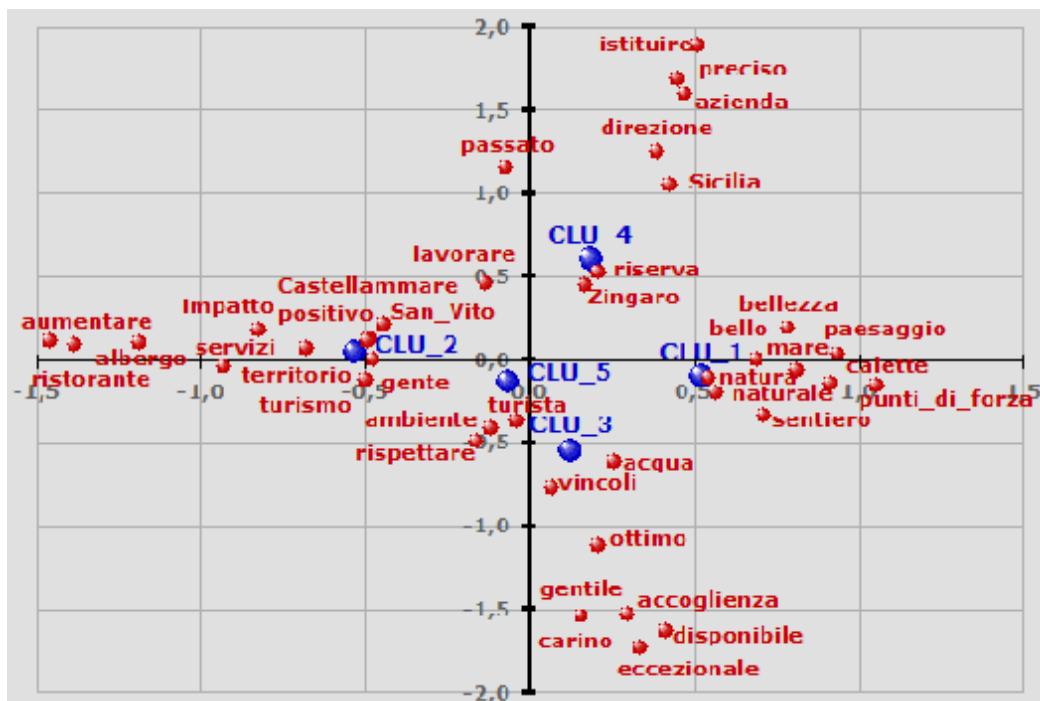


Figura 1: Rappresentazione dei 5 cluster nello spazio fattoriale e principali lemmi

Come si può osservare, il Cluster 1 e il Cluster 2 sono disposti in direzione opposta lungo il primo fattore, rappresentato sull'asse X delle ascisse. Il Cluster 3 e il Cluster 4, di contro, si dispongono in maniera opposta lungo il secondo fattore, rappresentato sull'asse Y delle ordinate. Il Cluster 5, infine, occupa una posizione relativamente centrale rispetto sia ai due fattori⁷ che agli altri quattro cluster. Quest'ultimo cluster potrebbe rappresentare, per i contenuti tematici a cui si riferisce, una sorta di argomento “trasversale”, in grado di suggerire evocativamente una possibile area semantica di compromesso tra aspettative e rappresentazioni contrapposte. Infatti, osservando le posizioni occupate dai diversi cluster, nonché le unità lessicali che caratterizzano la polarità positiva e negativa di entrambi i fattori, è possibile rintracciare una sorta di “filo rosso” che possa indicare una relazione semantica tra i lemmi che li caratterizzano. Il primo fattore, pertanto, potrebbe essere definito *Fruibilità turistica del territorio*, intendendo con essa una sovradimensione in cui le peculiarità geografiche ed ambientali del territorio ed il loro inevitabile effetto sull'attrattività (polarità positiva) sono contrapposte alla diffusione del fenomeno turistico sul territorio ed agli effetti ed alle conseguenze dell'espletamento delle attività legate all'accoglienza dei visitatori e alla fruizione (polarità negativa). Il secondo fattore, di contro, potrebbe essere definito *Significatività turistica dei luoghi*, indicando con essa una sovradimensione in cui il significato attribuito al luogo e il legame che si instaura nei confronti dell'ambiente in cui si vive, si lavora o si transita (polarità positiva) si contrappongono alla possibilità di accogliere e rispettare l'*altro da sé* nell'esperienza turistica, condividendo con esso i propri spazi (polarità negativa).

Per approfondire ulteriormente l'analisi del contenuto, abbiamo deciso di seguire altresì la *strategia del fotografo* (Lancia, 2004), applicando lo strumento *Analisi delle corrispondenze* per confrontare le occorrenze di unità lessicali tra sottoinsiemi ed analizzare possibili somiglianze e differenze emergenti in funzione della variabile *soggetto intervistato*. Tale variabile (**SOGG_**) è stata distinta all'interno del corpus nelle seguenti cinque modalità: a) operatore Ente Gestore (**OEG**); b) residente Castellammare del Golfo (**RCDG**); c) residente San Vito Lo Capo (**RSLC**); d) turista ingresso sud (**TIS**); e) turista ingresso nord (**TIN**). L'analisi delle occorrenze rende possibile conoscere il significato contestuale di ogni unità lessicale, considerando la diversa numerosità (rispetto a quelle degli altri lemmi) con la quale si distribuisce nei sottoinsiemi del corpus (*ibidem*). Come si può osservare nelle **Figure 2-4** la posizione dei cinque sottoinsiemi varia a seconda dei piani fattoriali considerati, in base ovviamente ai contenuti che li caratterizzano. In tali figure sono altresì indicate le unità lessicali che presentano, per ciascun sottoinsieme, una maggiore numerosità rispetto alle altre. I primi tre fattori sono stati spostati vicendevolmente sull'asse delle ascisse e delle ordinate, in modo da cogliere le diverse sfumature che si possono osservare in “fotografie” ritraenti lo stesso oggetto, scattate però da angolazioni differenti, secondo la metafora proposta da Lancia (2004). Il primo fattore estratto spiega da solo il 44.61% della varianza; il secondo fattore il 27.46% ed il terzo il 16.32%⁸.

Nella Figura 2 si può notare che i due sottoinsiemi dei residenti (RSLC e RCDG) sono molto simili tra loro, sebbene si differenzino leggermente per alcune specifiche unità lessicali. I sottoinsiemi dei turisti (TIS e TIN) sembrano quasi coincidere l'un l'altro. Il sottoinsieme degli operatori dell'ente gestore (OEG) si pone sullo spazio fattoriale in posizione opposta, sia ai sottoinsiemi dei residenti (sul fattore 2), sia ai sottoinsieme dei turisti (sul fattore 1). La posizione reciproca occupata dai sottoinsieme mette in evidenza che le tre tipologie di soggetti intervistati si differenziano nettamente per l'utilizzo prevalente di alcune unità lessicali che ne contraddistinguono i contenuti principali, coerentemente ai diversi interessi legittimi di cui ciascuno è inevitabilmente portatore nei confronti dell'area naturale protetta. Infatti i due sottoinsieme dei turisti (TIS e TIN) sono principalmente caratterizzati da unità lessicali che richiamano alla mente la soddisfazione per l'esperienza vissuta nella riserva e per l'accoglienza ricevuta sul posto, nonché ai principali elementi dell'area protetta che sembrano costituirne i punti di forza (ad esempio, il mare bellissimo e il paesaggio selvaggio). I sottoinsiemi dei residenti (RCDG e RSLC) sono caratterizzati prevalentemente da lemmi che pongono l'accento sugli effetti e le conseguenze dell'attività turistica

⁷ Sebbene sulla polarità negativa di entrambi i fattori.

⁸ Per un totale di 88.39% di varianza spiegata dai tre fattori.

sul territorio e sul ruolo svolto delle autorità comunali nella gestione del turismo. Nel sottoinsieme dei lavoratori dell'ente gestore (OEG), infine, prevalgono unità lessicali concernenti la relazione lavorativa che li lega alla Riserva dello Zingaro, il significato attribuito al suo territorio ed ai vincoli che caratterizzano la gestione della riserva, da parte dell'Azienda, e la fruizione, da parte dei visitatori. La Figura 3 consente di sottolineare ulteriori specificità di contenuto: la posizione reciproca dei sottoinsiemi è cambiata. Osservando la disposizione sul secondo fattore⁹ risulta essere più chiara la vicinanza o similarità riscontrata tra i sottoinsiemi¹⁰ OEG e quelli TIN e TIS: li accomuna infatti l'occorrenza di unità lessicali che si riferiscono alla conoscenza della riserva, al territorio della Sicilia e alla gestione dell'area protetta. Inoltre, la posizione opposta occupata sul terzo fattore (asse Y) dai sottoinsiemi dei residenti, consente di comprenderne meglio alcune specificità. Nel sottoinsieme RSLC occorrono con maggiore frequenza lemi che pongono l'accento sulla grande importanza attribuita dai sanvitesi alla propria spiaggia ed ai servizi che si possono offrire ai clienti. Altri elementi importanti risultano essere la capacità dimostrata nell'allungare la stagione turistica al mese di settembre (e non solo), la salvaguardia dell'ambiente e la cura per la raccolta dei rifiuti, nonché il proposito di valorizzare maggiormente la riserva di Monte Cofano per attirare ancora più clienti/visitatori. Nel sottoinsieme RCDG prevalgono lemi il cui significato rimanda alla mancata valorizzazione del paese e della bellezza del territorio da parte delle autorità comunali, nonché alla gestione politica della promozione turistica ed alla piaga degli incendi che ogni anno d'estate distruggono parti della Riserva. Una speranza lontana per lo sviluppo turistico del paese sembra essere legata alla conclusione dei lavori di ricostruzione del porto (da anni in corso e mai terminati) che, mediante l'attracco di navi, potrebbe attirare sul posto nuovi turisti.

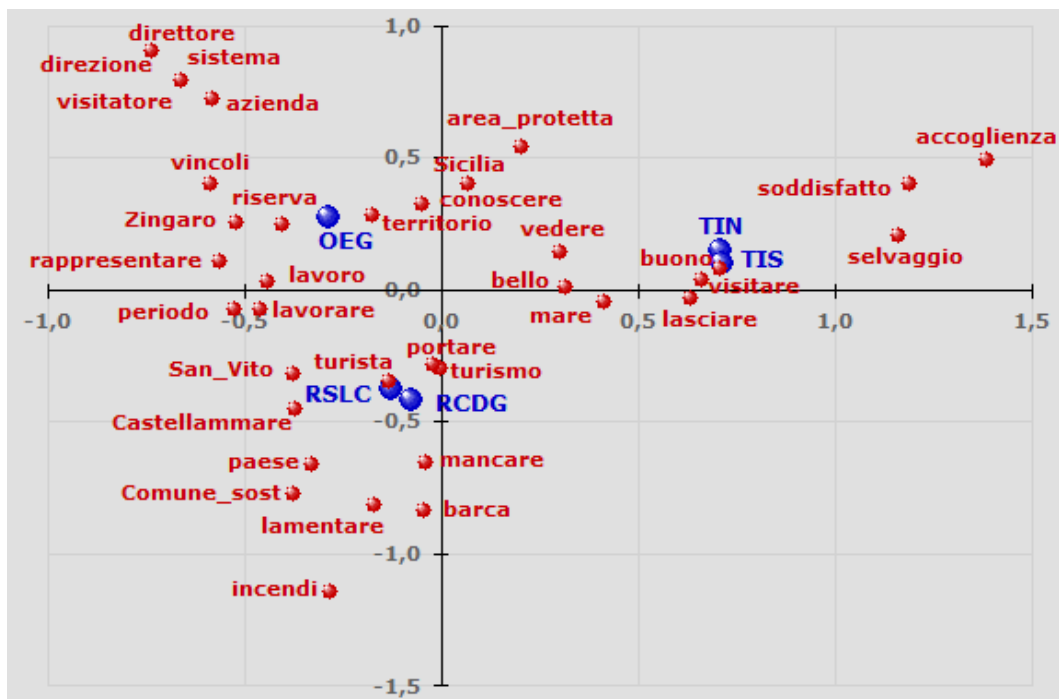


Figura 2: Rappresentazione dei sottoinsiemi del corpus nello spazio fattoriale (1 x 2) e principali lemi

⁹ Posto in questo caso sull'asse X delle ascisse.

¹⁰ Da questo momento in poi, per semplicità espositiva, i sottoinsiemi verranno indicati con le sigle che indicano le diverse modalità della variabile SOGG_.

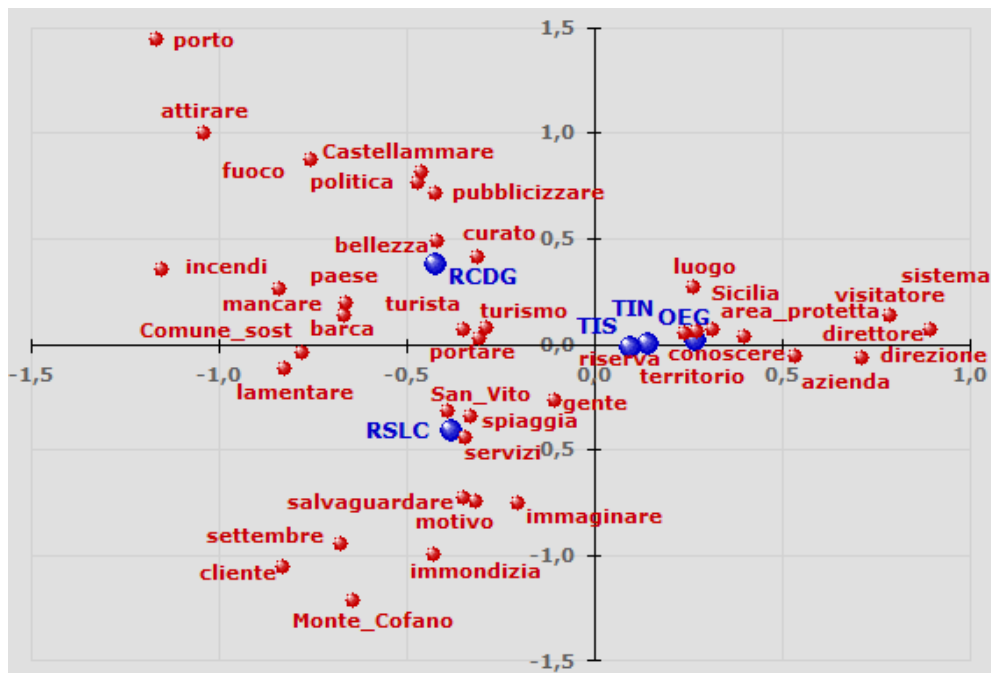


Figura 3: Rappresentazione dei sottoinsiemi del corpus nello spazio fattoriale (2 x 3) e principali lemmi

La Figura 4 rappresenta, infine, una perfetta sintesi delle principali differenze di contenuto che caratterizzano i sottoinsieme che compongono il corpus.

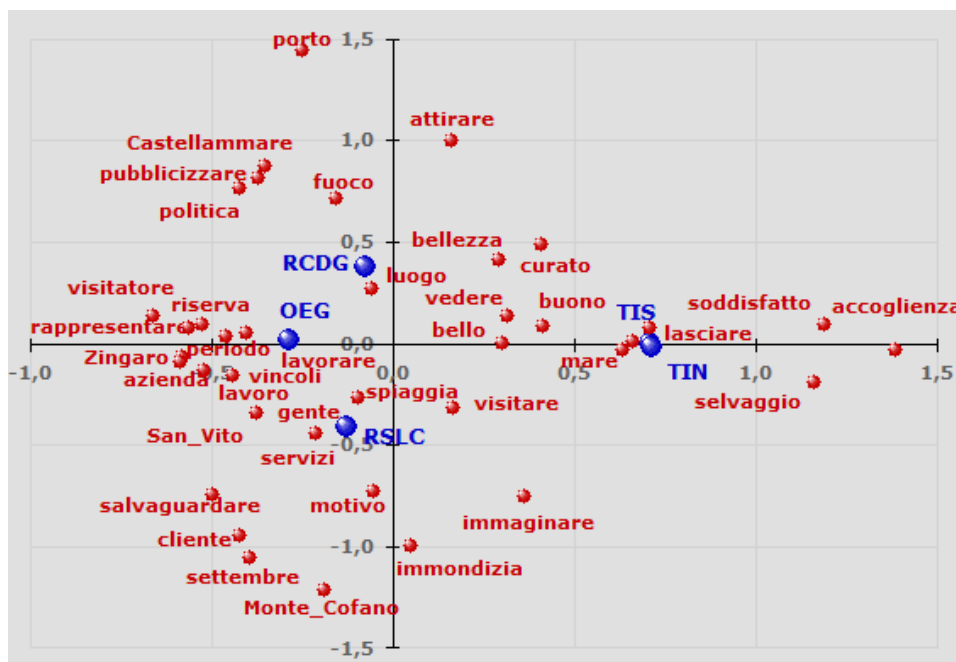


Figura 4: Rappresentazione dei sottoinsiemi del corpus nello spazio fattoriale (1 x 3) e principali lemmi

L'Analisi Emozionale del Testo: i Repertori Culturali e lo Spazio Culturale emergenti

Prima di procedere con l'analisi mediante l'ausilio del software di analisi testuale T-LAB, il vocabolario del corpus è stato ulteriormente personalizzato, al fine di rendere possibile l'Analisi Emozionale del Testo. Attraverso la funzione di *lessematizzazione* manuale sono state ricondotte ad un unico lemma le varie forme riscontrate nel testo appartenenti alla medesima radice lessicale. Infine, mediante una delicata e ponderata operazione di selezione, sono state identificate le *parole dense* che caratterizzano il contesto oggetto di studio. Esclusivamente su tali parole sono state, quindi, condotte le successive analisi per indagare il sistema collusivo (la *Cultura Locale*) condiviso dai soggetti coinvolti. Ciò è stato possibile analizzando le distribuzioni delle co-occorrenze e comprendendo il significato di ciascuna parola, considerandone l'associazione e la prossimità con le altre parole che si trovavano all'interno dei medesimi contesti elementari. Secondo Carli e Paniccia (2002, p.31), infatti, «[...] la funzione della co-occorrenza è di ridurre la polisemia infinita che connota ciascuna delle parole dense presenti nel raggruppamento», contribuendo alla costruzione di un significato “altro” che, tramite il confronto con il *linguaggio della collusione*, consenta di rintracciare le simbolizzazioni affettive evocate dal contesto oggetto di indagine.

Utilizzando il software T-LAB (Lancia, 2004) è stato possibile distinguere quattro fondamentali raggruppamenti di *parole dense*, che caratterizzano il contesto e i soggetti coinvolti nell'analisi condotta.

In Figura 5 si può osservare la rappresentazione dei quattro cluster sul piano fattoriale e la disposizione dei cinque sottoinsiemi in funzione della variabile illustrativa *Tipologia di soggetto intervistato* (SOGG_). Tale variabile non appare essere discriminante nei confronti dei quattro cluster emergenti in quanto, come si può osservare dalla suddetta figura, i cinque sottoinsiemi sono disposti, in maniera non significativa, più o meno al centro del piano fattoriale. Questo dato evidenzia che i cluster di *parole dense* rintracciati sono più o meno equamente distribuiti all'interno dei cinque sottoinsiemi in cui è stato suddiviso il corpus. Secondo la denominazione proposta da Carli e Paniccia (2002), i cluster possono essere considerati i *Repertori Culturali* (RC), mentre il piano fattoriale su cui sono disposti rappresenta lo *Spazio Culturale*; la collocazione ed i contenuti che caratterizzano tali repertori culturali definiscono nel loro insieme la *Cultura Locale*, ovvero il processo collusivo emergente tra i soggetti coinvolti con riferimento al tema oggetto di indagine.

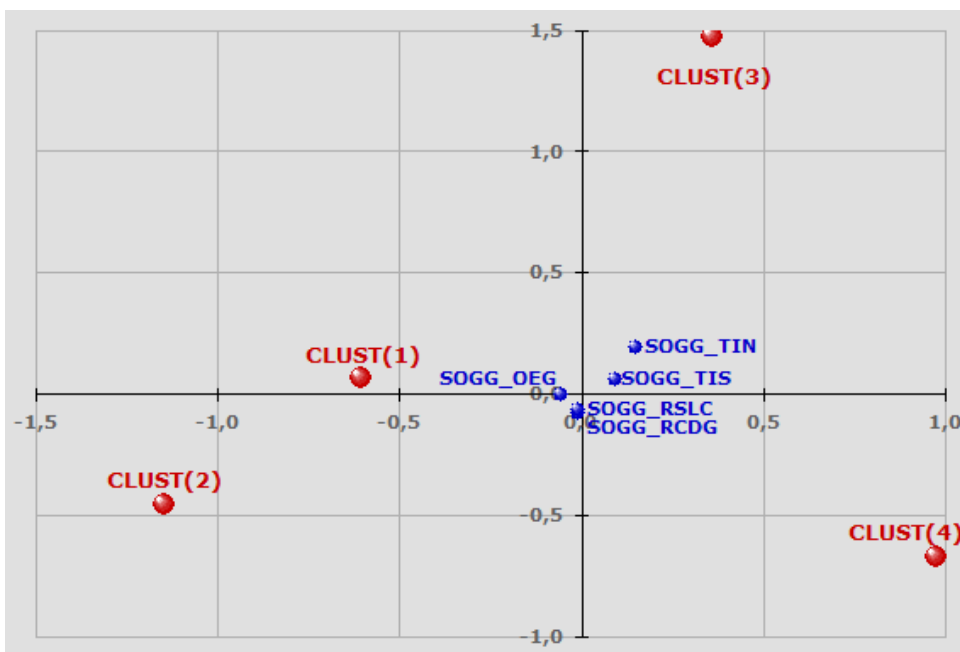


Figura 5: Rappresentazione sul piano fattoriale dei Cluster emergenti e disposizione dei sottoinsiemi del corpus

Notiamo in primo luogo che sul primo fattore (posto sull'asse delle ascisse) si contrappongono il RC4 e il RC2 disposti rispettivamente sulla polarità positiva e su quella negativa. Su tale fattore viene descritta la dinamica emozionale dell'*appartenenza* (cfr. Carli, Paniccia, 2002), declinata tra le opposte polarità emozionali del *fuori* e del *dentro*, che nel contesto analizzato sono caratterizzate dalla contrapposizione tra quelli che possono essere considerati i principi regolatori, elaborati dagli esperti del settore, per una gestione sostenibile e responsabile del fenomeno turistico sul territorio (polarità positiva) e le concrete e specifiche difficoltà con cui la comunità locale si trova necessariamente a fare i conti nella quotidianità, nel desiderio di cogliere l'opportunità di crescita economica costituita dal turismo (polarità negativa).

Il RC4 è caratterizzato prevalentemente dalla co-occorrenza delle seguenti parole dense:

RISPETTARE AMBIENTE TURISMO_RESPONSABILE

La parola **rispettare** indica la manifestazione di un sentimento di devoto riconoscimento della superiorità intellettuale, morale o sociale di qualcuno, richiamando alla mente l'idea di una relazione emozionale asimmetrica con il contesto, fondata sul potere dell'uno sull'altro, che impedisce uno scambio reciproco. Con la parola **ambiente** ci si riferisce genericamente allo spazio circostante ad una cosa o a un individuo, comunemente associato al significato di natura, indicando il luogo in cui gli esseri viventi trascorrono la propria esistenza. In un senso più ampio la parola indica sia l'insieme di condizioni sociali, culturali e morali all'interno della quali un individuo vive, sia un gruppo di persone che condividono i medesimi interessi, idee ed atteggiamenti. Evoca in tal modo alla mente l'idea di un'appartenenza fondata sul riconoscimento di principi e valori, che possano guidare nella scelta della condotta da adottare. La parola densa che segue è **turismo responsabile**. Tale espressione è stata impiegata nella ricerca come parola-stimolo, chiedendo ai soggetti coinvolti di attribuirgli un significato personale. È stata pertanto considerata, all'interno del corpus, ad alto valore emozionale, sebbene non fosse stata utilizzata spontaneamente dai soggetti coinvolti. In tal senso, l'emergere di tale parola appare essere coerente con le ipotesi fatte finora: è evidente il riferimento ad un principio proposto dall'esterno (dal ricercatore, appunto) che sembra suggerire come comportarsi e a quale "morale" aderire, all'interno della relazione con ciò che ci circonda. In particolare, il termine **responsabile** (dal latino *responsum*, supino del verbo *respondere*, «che può essere chiamato a rispondere di certi atti») è associato all'idea di rendere ragione delle proprie azioni e dei propri comportamenti, prendendosi carico delle conseguenze che da essi derivano. Accostato al termine turismo, suggerisce evidentemente la possibilità di un fenomeno turistico che sappia tenere conto degli effetti che induce e che sappia rispettare i luoghi e le persone che incontra. I successivi incontri di co-occorrenze pongono l'accento sull'artificiosità percepita in condotte comportamentali suggerite dall'esterno.

SPORCARE COMPORTAMENTO EDUCARE CIVILE

Sporcare richiama alla mente la sensazione spiacevole di inadeguatezza, legata all'irrompere di ciò che altera quello con cui viene a contatto, modificandone l'aspetto e i connotati (l'uomo che modifica l'ambiente, ma anche il turista che visita il luogo e il ricercatore che pone domande e propone nozioni sconosciute). La parola densa che segue è **comportamento** (dal latino *comportare* «portare insieme») e pone l'accento sulle conseguenze delle azioni che vengono intraprese, ma anche sulla possibilità di giungere insieme ad un risultato osservabile. Il termine **educare** deriva dal latino *educere* «trarre fuori, allevare» e rievoca alla mente la possibilità di trasformare le "buone intenzioni" in comportamenti osservabili, ma, allo stesso tempo, pone l'accento sulla perdita della spontaneità propria dei bambini, costretti a sottostare alle idee dei "grandi", degli adulti che, in quanto tali, possono decidere quale sia la maniera corretta di comportarsi. L'essere **civile** si fonda infatti sulla condivisione di regole ed istituzioni e l'educazione rappresenta pertanto il tramite che consente di aderire a determinati modelli di comportamento ed essere riconosciuti come membri di una comunità. Le parole dense che seguono sembrano porre l'accento sulle conseguenze dell'essere

civile, dell'essere allontanati dalla condizione di natura.

INQUINARE DISTRUGGERE TURISMO

La parola **inquinare** denota genericamente l'azione di contaminazione perpetuata ai danni dell'ambiente naturale, mediante l'emissione di agenti patogeni e nocivi, che ne altera le qualità e le condizioni di equilibrio che rendono possibile la vita. L'inquinamento sembra essere la paradossale conseguenza dell'essere civili; l'altra faccia della medaglia della civiltà. In senso figurato indica altresì l'alterazione, la contaminazione morale ed ideologica. Il termine **distruggere** significa abbattere, ridurre in rovina, con veemenza, scomponendo un oggetto in più parti, tanto da renderlo non più utilizzabile o addirittura non lasciandone più alcuna traccia. È associato all'idea dell'aggressiva imposizione dell'*estraneità*, del potere del più forte che si abbatte sul più debole, e al vissuto di impotenza che ne consegue. La parola **turismo** in questa co-occorrenza non è associata all'attributo responsabile. Si riferisce a qualcosa di più noto, che ha a che fare sia con le attività e i servizi che ne rendono possibile lo svolgimento su un dato territorio, sia con l'insieme di persone che, a scopo ricreativo e di vacanza, trascorrono un periodo di tempo in un luogo diverso da quello in cui quotidianamente vivono e lavorano. A livello emozionale, quindi, il turismo rappresenta, sia la diversità che da lontano si avvicina, sia la modalità con cui decidiamo di gestire tale "invasione". Ma come è possibile evitare che vi siano delle conseguenze devastanti? Le tre parole dense che seguono sembrano suggerire una possibile strategia di contrasto, che possa indirizzare verso un esito "positivo" l'incontro con la diversità.

CURARE SALVAGUARDARE REGOLE

La parola **curare** indica la possibilità di rendere qualcosa o qualcuno oggetto di cura, mediante l'attuazione di premurose attenzioni. È associata altresì alla possibilità e al desiderio di esercitare un'influenza su ciò che accade, sfuggendo in tal modo al controllo messo in atto da altri. Il termine **salvaguardare**, composto dall'attributo salva (dal latino *salvus*, che ha la stessa radice di *salus* «salute») e dal verbo guardare, rimanda all'idea del custodire qualcosa o qualcuno, di proteggere, ponendo l'accento sulla difesa e sulla tutela degli interessi propri o altrui, ma anche sul mantenimento di una condizione di equilibrio, che possa garantire il normale svolgimento di un fenomeno o di un evento. Le **regole** (dal latino *regūla*, derivato del verbo *regēre* «guidare diritto») sembrano rappresentare la necessità di impiegare una modalità rassicurante di interagire con l'Altro, che consenta di indirizzare e sapere in anticipo come andrà a finire, quale sarà l'esito di tale incontro-scontro. Le ultime tre parole dense considerate sembrano mettere in evidenza il desiderio di occupare una posizione di potere nella relazione con l'estraneità, in contrapposizione a un diffuso vissuto attuale di impotenza. Tale ipotesi appare essere confermata dal successivo insieme di parole dense:

PULIRE LUOGO DETURPARE ROVINARE

Si fa riferimento alla necessità di bonificare, liberare (**pulire**), non solo uno spazio (**luogo**), un ambiente o una determinata porzione di territorio, ma anche la posizione, il posto che si occupa all'interno di un contesto, togliendo tutto ciò che, in maniera inappropriata, ricopre una superficie, che dà fastidio, che interferisce con ciò che in realtà dovrebbe essere. Le parole deturpare e rovinare ribadiscono e chiariscono ulteriormente la sensazione negativa, derivante dall'azione incontrollata del potere dell'Altro, che svuota, che priva della propria autenticità. In particolare, **deturpare** significa peggiorare l'aspetto di qualcosa, alterare, deformare, rendere peggiore e, in senso morale, corrompere. È evidente il riferimento a qualcosa che dall'esterno agisce sull'interno, modificandone la natura. Il termine **rovinare** (dal latino *ruĕre* «precipitare, cadere») evoca un movimento che, spingendo verso il basso, porta al proprio annientamento. E al basso è associata la condizione dell'impotenza, dell'assenza di controllo, del subire su di sé l'azione dell'altro. Un'azione che inevitabilmente induce a modificare il nostro essere sotto la spinta esercitata dal potere che

l'altro ci impone. Le ultime due parole dense che caratterizzano il RC sembrano suggerire, per contrapposizione, una possibile prospettiva da adottare nell'incontro con l'estraneità:

RESPONSABILE CULTURA

Ritorna l'idea dell'essere **responsabile** del proprio agire, dell'essere in grado di rispondere di sé e della propria condotta. A tale parola è spesso associata la capacità di riflessione e di ponderatezza, il saper decidere con equilibrio come comportarsi, tenendo ben presenti i possibili rischi e pericoli nascosti, sia per sé che per gli altri. È altresì associato all'idea della crescita, del raggiungimento dell'autonomia, dell'affrancarsi dalla condizione di dipendenza. Una competenza che va coltivata nel tempo, una conquista a cui si arriva solo attraverso una rielaborazione personale di ciò che ci viene proposto e di quello di cui facciamo esperienza. La **cultura** (dal verbo latino *colĕre* «coltivare») costituisce, pertanto, l'esito a cui si giunge attraverso la capacità di riflettere su di sé e su ciò che accade nel contesto, riconoscendo le conseguenze del proprio agire. L'immagine della cultura concorda perfettamente con l'idea che qualcosa che proviene dall'esterno, da lontano da noi, possa con il tempo divenire un patrimonio comune, intriso delle tracce di ciò che è stato, e che, al tempo stesso, possa rappresentare una guida fondamentale da seguire nel presente e nel futuro. È associata, dunque, all'idea di lasciar sedimentare ciò che arriva dall'esterno, di lasciare che il piccolo seme gettato nel terreno diventi pianta, come perfetta sintesi tra l'esterno e l'interno, tra il passato ed il presente.

Il RC2 è caratterizzato dalla co-occorrenza delle seguenti parole dense:

GESTIRE MIGLIORARE VINCOLI BUONO
ORGANIZZARE

che pongono l'accento sulla possibilità di esercitare un controllo nello svolgimento di un'attività o di un fenomeno sul territorio che possa garantire il raggiungimento di livelli soddisfacenti, che tengano conto onestamente delle necessità di tutti. Infatti il termine **gestire** indica generalmente l'atto di amministrare beni ed interessi, richiamando alla mente la possibilità di prendere decisioni e poter esercitare un controllo su qualcosa o qualcuno. **Migliorare** significa perfezionare, correggere, ma anche rendere più rispondente alle necessità. Richiama altresì alla mente l'idea di eccellere e raggiungere livelli più alti. Ma come è possibile raggiungere tali livelli? La parola **vincolo** deriva dal latino *vinculum* «legame». È sinonimo di obbligo, dovere, ed è associata all'idea di limitazione della libertà individuale, di assoggettamento all'altrui volere o a regole condivise. In senso figurato, il termine indica un legame di natura affettivo, morale e sociale. Potrebbe dunque suggerire che i legami sociali, sebbene possano limitare in qualche modo l'agire dell'individuo, contribuiscono all'amministrazione di beni condivisi, garantendone il miglior risultato possibile. Tale ipotesi viene confermata dai successivi due incontri di co-occorrenze. La parola **buono**, oltre ad evocare l'idea del bene morale, riferito a persone è utilizzata altresì come sinonimo di benevolo ed affettuoso, indicando l'essere ben disposto nei rapporti con gli altri, ma anche l'essere capace ed abile nell'espletamento dei propri compiti e doveri. La parola **organizzare** deriva dal latino *organum* «strumento, macchina, organo» e dal greco *ὄργανον*, che ha la medesima radice di *ἔργον* «opera, lavoro». Significa attribuire una struttura ordinata a qualcosa, ponendo i diversi elementi che lo compongono in connessione tra loro, per il raggiungimento di un fine comune. A tale parola è associata l'idea del coordinamento e della cooperazione, nella scelta di una comune linea di condotta, che consenta il raggiungimento dell'obiettivo prefisso. L'incontro di queste due parole dense mette, quindi, a fuoco ulteriormente l'importanza attribuita alla partecipazione e alla collaborazione delle parti, se si desidera ottenere qualcosa che sia proficuo e vantaggioso per tutti. Le parole dense che seguono chiariscono ulteriormente il significato emozionale del RC2

INTERVENIRE LAMENTARE PRIVATO ACCOGLIERE

Intervenire esprime l'idea di qualcosa che accade, che prende parte ad un evento che è già in corso, esercitando sullo stesso una qualche forma di influenza intenzionale. La parola **lamentare** rimanda ad un vissuto doloroso di frustrazione e rancore per le speranze disattese. Il *lamentarsi* è altresì una delle cosiddette *neoemozioni* descritte da Carli e Paniccia (2002, 2003), che pone l'accento sulla triangolazione della relazione con l'altro, chiamando in causa una terza persona per l'impossibilità di comunicare le proprie esigenze ed aspettative a chi è percepito come frustrante. Diviene così il tentativo di evacuare le emozioni sgradevoli, senza mettere in discussione la propria partecipazione o le proprie responsabilità nella situazione di conflitto emergente. **Privato**, oltre ad essere utilizzato come attributo contrapposto a *pubblico*, per indicare ciò che è proprietà del singolo individuo (in opposizione alla collettività e a ciò che è dello Stato), si associa all'emozione di sentirsi mancante, sprovvisto di qualcosa che si possedeva, che ci apparteneva o a cui comunque si aveva diritto. Tali parole dense, pertanto, richiamano alla mente l'idea del "mettere in mezzo" qualcun altro (in riferimento alla parola densa *intervenire*), in un atto di denuncia che esclude la possibilità di un confronto e di una risoluzione del conflitto, causato dal mancato riconoscimento di ciò che viene considerato come un proprio diritto e del quale ci si sente defraudati. La mancata comunicazione con l'altro e il non riuscire ad instaurare una relazione autentica e reciproca di scambio e di negoziazione di significati, porta dunque all'inevitabile fallimento della cooperazione e collaborazione tra le parti. La parola **accogliere** indica comunemente l'azione di ricevere nella propria casa, di ammettere nel gruppo a cui si appartiene, per un periodo di tempo limitato o stabilmente. È in genere associata all'idea di modalità cortesi e gentili di ospitare l'altro presso di sé, dimostrando cura e riguardo. Viene utilizzata anche per indicare accettazione ed approvazione. Tale parola densa mette quindi in evidenza il tentativo difensivo di ridurre l'*estraneo*, che non si conosce, alla più rassicurante condizione di *amico* già noto (Carli, Paniccia, 2002, 2003). Seguono quindi le parole dense

POLITICA

PROTEGGERE

AMMINISTRARE

che mettono in evidenza la necessità emergente che venga assolta, nella relazione con il contesto, una funzione di guida in grado di bilanciare gli interessi delle differenti parti e di difendere dall'intrusione improvvisa di chi non appartiene alla comunità, ricercando soltanto il proprio interesse nella relazione con l'altro. Il termine **politica** richiama l'idea dell'amministrazione del potere e della cosa pubblica. All'agire politico è infatti attribuita la capacità di regolare i rapporti e la distribuzione delle risorse e del potere tra le diverse parti (individui o gruppi). Comunemente è spesso associato, tuttavia, in un'accezione negativa, all'opportunistica capacità di destreggiarsi, in maniera accorta ed astuta, nelle relazioni con gli altri, a favore del conseguimento dei vantaggi propri o più in generale del gruppo a cui si appartiene. La parola **proteggere** riprende il tema della necessità di difendere da danni o svantaggi, riparare in generale da pericoli esterni, ma anche aiutare e tutelare gli interessi di qualcuno o qualcosa. **Amministrare** (dal latino *administrare* «amministrare, condurre, provvedere a, occuparsi di», derivato di *minister -stri* «servitore, aiutante») significa reggere, curare, regolare, sorvegliare il buon andamento di qualcosa. Richiama l'idea del gestire un patrimonio, un bene o un insieme di beni o risorse, al fine di conservarne lo stato attuale, evitandone il deterioramento e favorendone piuttosto l'incremento, ovvero l'aumento di produttività.

I successivi incontri di co-occorrenze consentono di comprendere più in profondità il vissuto emozionale che caratterizza il RC oggetto di analisi.

INCENDIO

TUTELARE

AFFLUSSO

L'**incendio** è un evento percepito come pericoloso, in quanto causa di devastazione concreta che minaccia l'integrità del territorio e dell'area protetta in particolare. Nelle simbolizzazioni affettive condivise veicola un'emozione di paura intensa e un sentimento di impotenza nei confronti di un atto, che viene considerato come un attacco esterno che si abbatte su un patrimonio o bene comune. La parola **tutelare** rimanda al salvaguardare ed al preservare da eventuali danni, mediante

disposizioni, provvedimenti e regolamentazioni che possano sancire il riconoscimento di un diritto del singolo individuo e della collettività. Il termine **afflusso** evoca l'idea di un numero insieme di persone che convergono su un medesimo luogo, espandendosi su di esso. Il verbo affluire, infatti, si riferisce a corsi d'acqua che scorrono verso un luogo, dando l'idea di una sostanza liquida che ricopre superfici e spazi in maniera indiscriminata, disordinata, che richiama l'immagine già incontrata di un'invasione che si espande violentemente.

Infine, le ultime due parole dense che caratterizzano il RC sono

CURARE REGOLE

e consentono di cogliere il legame affettivo nei confronti del luogo che induce a prendersi cura del territorio, consentendone una fruizione ordinata. Sebbene possano richiamare alla mente l'idea di una rigida limitazione alla presenza di numerose persone sul territorio (in riferimento alla parola densa *afflusso*), le regole rappresentano una modalità rassicurante per esorcizzare la minaccia di qualcosa che violentemente distrugge tutto ciò che incontra (in riferimento alla parola *incendio*).

I RC2 e RC4, disposti sul primo fattore in posizione opposta (cfr. **Figura 5**), si trovano entrambi sulla polarità negativa del secondo fattore. Su tale fattore, secondo Carli e Paniccia (2002), viene descritta la dinamica emozionale del *potere*, contrapponendo la categoria emozionale del *potere alto* (polarità positiva) a quella del *potere basso* (polarità negativa). Coerentemente a ciò i RC2 e RC4 sono entrambi caratterizzati da vissuti emozionali di impotenza, di mancata affermazione di sé e delle esigenze proprie o del gruppo di appartenenza, sottolineando pertanto simbolizzazioni affettive di dipendenza dall'Altro. Infatti, la dinamica emozionale del potere, all'interno del contesto oggetto di studio, sembra declinarsi tra il riconoscimento dell'assoluta predominanza della natura e del rispetto del territorio (polarità positiva) e il tentativo di conciliare il rispetto dell'ambiente con la gestione e la fruizione delle risorse del territorio e del fenomeno turistico (polarità negativa).

Sulla polarità positiva del secondo fattore si dispone, infatti, il RC3. Tale RC è caratterizzato dal prevalere della co-occorrenza delle seguenti parole dense:

BELLO INCONTAMINATO VISITARE NATURA SELVAGGIO

La parola **bello** (dal latino *bellus* che significa «gentile, grazioso, amabile, comodo, conveniente, buono») fa riferimento a ciò che mediante i sensi della vista e/o dell'udito suscita una piacevole sensazione di gradevolezza ed armonia. È associata, quindi, all'idea di qualcosa che desta sentimenti di ammirazione ed approvazione, e, in quanto tale, desiderabile da avere con sé o da avvicinare. Il termine **incontaminato** è associato, di contro, all'idea dell'assenza di un contatto con elementi estranei che possano alterare irrimediabilmente una condizione di purezza e di equilibrio. Evoca alla mente l'idea dell'inviolabilità e del rispetto che ne consegue, ponendo l'accento su una condizione di superiorità, difficilmente colmabile. Le due parole dense sembrano pertanto mettere in evidenza un conflitto tra il desiderio di poter fare esperienza di qualcosa fortemente desiderabile e il timore che il contatto possa alterarne la bellezza e la purezza che lo contraddistinguono. La parola **visitare** richiama la possibilità di andare a trovare qualcuno, ricevendo ospitalità, ma anche l'idea di recarsi in un luogo e conoscerne le peculiarità attraverso l'esperienza diretta. Con il termine **natura** (dal latino *natura*, derivato di *natus*, participio passato del verbo *nasci* «nascere») si intende genericamente l'insieme degli esseri viventi e delle cose inanimate presenti nell'universo, che seguono un ordine prestabilito, fatto di leggi proprie. In riferimento agli esseri viventi, il termine indica l'insieme delle qualità, delle tendenze e delle disposizioni che possono essere considerate innate, in quanto presenti alla nascita e non determinate dall'educazione o più in generale dall'intervento dell'uomo. La natura, pertanto, con la sua possente forza vitale, sembra rappresentare l'*estraneità* con la quale l'essere umano si trova costantemente ad essere messo a confronto. Costituisce, in tal modo, l'oggetto su cui è focalizzato l'interesse del RC, ed altresì propone una splendida metafora della relazione con l'*altro da sé*, inteso, non solo come ciò che non conosciamo di chi abbiamo di fronte, ma anche quello che, pur appartenendo al nostro mondo interno, ignoriamo. La parola **selvaggio** deriva dal

latino *silvaĭcus* «selvatico» ed indica genericamente ciò che ha un'origine attribuibile all'ambiente della selva. È associata alla spontaneità, ma anche alla sfrenatezza, all'assenza di civiltà ed all'arretratezza dei modi e delle consuetudini. Tuttavia, secondo il noto *mito del buon selvaggio*, diffusosi nel XVIII secolo, gli uomini primitivi, proprio grazie alla condizione di vicinanza allo *stato di natura*, godevano dell'opportunità di condurre un'esistenza maggiormente libera e quindi felice, poiché non contaminata da una civiltà ed una cultura corrotta dalla proprietà privata, dai soprusi e dalle disparità. Sembra suggerire l'immagine di un contatto con la natura percepito come possibilità di “rinascita”, di ritorno ad una condizione primordiale di benessere e serenità. Le parole dense che si susseguono appaiono confermare e specificare meglio tale ipotesi:

PARADISO FATICA

La parola **paradiso** ha avuto origine dal greco *παράδεισος* «giardino, parco». Comunemente indica il luogo in cui, le persone che in vita sono state buone e giuste andranno dopo la morte terrena, per poter godere di una nuova vita, eterna e felice. All'interno del corpus oggetto di studio, tale parola è stata spesso utilizzata congiuntamente all'aggettivo *terrestre*, evocando inevitabilmente l'immagine dell'Eden, descritto nella tradizione biblica¹¹, come lo splendido ed ideale luogo in cui vissero Adamo ed Eva, prima del peccato originale, in uno stato di assoluta beatitudine e di perfetta felicità. Tale immagine sembra suscitare un sentimento di nostalgia, per una condizione considerata ormai perduta in maniera irreversibile. Infatti, in apparente contrapposizione a questo stato di estremo benessere, la parola densa co-occorrente è **fatica** (dal latino *fatiga*, derivato dal verbo *fatigare* «affaticare, spossare, tormentare») che indica lo sforzo dovuto al compimento di un lavoro o di un'attività fisica o mentale, di cui si sente successivamente il peso sostenuto e la conseguente stanchezza. In senso figurato indica la difficoltà nel raggiungimento di un obiettivo che ci si è prefissi e il tormento interiore che ne consegue. È evidente altresì il riferimento alla difficoltà per l'essere umano di mantenere bella ed incontaminata la natura, rispettandone gli equilibri. I successivi incontri di co-occorrenze pongono nuovamente l'accento sull'auspicabile contatto con ciò che ci circonda e sul desiderio di una relazione di affiliazione e di assenza di conflitto:

TRANQUILLO POSTO ACCESSO LUOGO

La parola **tranquillo** evoca la condizione d'animo vissuta in assenza di preoccupazioni, paure, ansie che possono essere causa di turbamento. È altresì associata a sensazioni di sicurezza (e quindi di padronanza, di controllo) nei confronti di qualcosa o qualcuno. Il termine **posto**, oltre che designare lo spazio, è associato alla sensazione di essere accolto o sistemato fra persone o cose ritenute di natura simile, ricevendo in tal modo una collocazione appropriata. Nell'espressione *stare al proprio posto*, la parola è altresì associata all'idea del rispetto di determinate norme comportamentali, grazie alle quali le diverse parti in causa sanno rispettivamente cosa aspettarsi l'una dell'altra. Dunque, richiama l'idea del porsi e del *porre dei limiti*, di stabilire delle regole valide per sé e per gli altri. Ma con quale finalità? Per poter tenere sotto controllo l'emotività dilagante nell'incontro con l'Altro. La parola **accesso** (dal verbo latino *accedere* «andare verso») si riferisce alla possibilità o alla facoltà di avvicinarsi e prendere contatto con un luogo o qualcosa, evocando l'idea di poter partecipare, di poter essere considerato degno di farne parte. Il termine **luogo** indica una porzione di spazio circoscritta, a cui è possibile associare delle caratteristiche relative alla sua conformazione e/o natura e alle condizioni di vita consentite al suo interno. Quest'ultima parola densa del RC mette quindi in evidenza la funzione difensiva svolta dalle aspettative nella relazione con un contesto che, prima ancora di essere vissuto ed esperito, è investito e simbolizzato affettivamente.

Infine, disposto quasi al centro dello Spazio Culturale, troviamo il RC1. Le principali *parole dense* che co-occorrono in tale Repertorio Culturale sono:

¹¹ Genesi 2, 8 e segg.

ECONOMIA LAVORARE IMPATTO TURISMO TERRITORIO

Dal greco *oikonomia*, composto da *oikos* «casa, dimora» e *nomos* «legge, regola», la parola **economia** indica letteralmente l'amministrazione della casa, o più in generale dei beni di famiglia. Tale lemma richiama alla mente l'idea di una gestione razionale e corretta delle risorse a disposizione, delle cose che si posseggono e che ci appartengono. La parola densa **lavorare**, riferendosi all'azione volta alla produzione di un bene, un servizio, o più in generale al raggiungimento di un fine che possa avere utilità personale o sociale, pone l'accento sull'impiego delle proprie forze e facoltà. Entrambe le parole sembrerebbero pertanto indicare una centratura sul sé nella relazione con il contesto. Il secondo incontro di co-occorrenze potrebbe rappresentare il sopraggiungere dell'*altro da sé*. La parola **impatto** deriva dal latino *impingere* «urtare, spingere contro, imporre a forza» ed indica un contatto brusco, ponendo l'accento sugli effetti, ma anche sull'influenza esercitata da qualcosa o da qualcuno. È evidente dunque il riferimento all'*alterità*, a ciò che dall'esterno, in maniera improvvisa e violenta, giunge su di noi e sulle nostre cose, influenzando sia le nostre azioni e il nostro agire (in riferimento alla parola densa *lavorare*), sia la gestione e l'organizzazione dei propri spazi e dei propri beni (in riferimento alla parola densa *economia*). Il termine **turismo** nel senso comune indica l'insieme delle attività e dei servizi messi a disposizione per chi viaggia, ma anche la presenza di persone che si spostano dal territorio d'origine al fine di svago. A livello emozionale pone invece l'accento su due differenti sfumature di significato: il contatto con l'*altro da sé* che, con la sua presenza improvvisa, si impone con forza (in riferimento alla parola densa *impatto*) e la temporaneità di un fenomeno che è sia momentaneo, sia ciclico. Il lemma **territorio** indica genericamente una zona geografica e gli aspetti ambientali che la caratterizzano, ma fa altresì riferimento ai limiti dentro i quali vige un determinato ordinamento giurisdizionale ed amministrativo, delimitando i confini tra nazioni. Come ricorda l'etologia, il *territorio* è l'area occupata da un individuo o un gruppo di individui che viene difesa attivamente dall'intrusione di altri individui della medesima specie. In quest'ultimo lemma è inscritta pertanto la dinamica della contesa sulla proprietà e sull'appartenenza tra sé (o noi) e l'altro, e la connessa simbolizzazione emozionale della presenza dell'altro nei *nostri* territori.

Le parole dense che seguono suggeriscono possibili compromessi attraverso i quali possa essere esorcizzato il timore dell'intrusione dell'Altro nel proprio territorio:

BENEFICIO GENTE SFRUTTARE SOLDI CONOSCERE

La presenza dell'estraneo, di colui che viene da fuori, da territori altri, è tollerabile se in cambio è possibile riceverne dei vantaggi (**beneficio**). È possibile, dunque, concedere qualcosa di sé all'altro, se riceviamo in cambio qualcosa che giova e che si aggiunge a ciò che generalmente abbiamo. La parola **gente** rievoca quindi le due immagini complementari dell'appartenenza ad un gruppo nel riconoscimento di una comune origine e storia (le *gens* dell'antica Roma), ma anche della moltitudine indefinita costituita da un insieme di individui sconosciuti che si trovano a condividere nel medesimo tempo un determinato luogo. Il successivo incontro di co-occorrenze, **sfruttare**, rimanda all'idea di ricavare il maggior frutto, il maggior vantaggio possibile da un bene naturale e si sposa perfettamente con la successiva parola densa emergente – **soldi** – che con il significato generico di denaro e l'idea dell'attribuzione di un valore concreto, strumentale al nostro agire, indica spesso la ricompensa o più specificatamente il compenso che si riceve in cambio di servizi e/o di prodotti forniti. Le ultime due parole dense considerate propongono pertanto una modalità di entrare relazione con l'Altro, fondata sulla logica strumentale della convenienza e del guadagno. La parola densa che segue sembra suggerire tuttavia una possibile alternativa a tale logica. Il termine **conoscere** indica genericamente i diversi gradi della conoscenza di qualcosa o qualcuno: dall'iniziale percezione della sua esistenza ad una cognizione completa del suo essere e dei modi e delle qualità che lo caratterizzano. Una conoscenza adeguata, poiché presuppone una comprensione delle specificità di qualcosa, richiama la capacità di saper discernere, di distinguere ciò che è diverso e, attraverso esso, riconoscere ciò che di noi non potremmo conoscere senza lo sguardo degli altri e

attraverso il confronto con loro. La relazione con il contesto può indurre quindi a conoscere l'*altro da sé*, ma fornisce anche l'opportunità di farsi conoscere, mediante la possibilità di entrare in contatto, condividendo gli stessi spazi e le stesse risorse. Il conoscere può pertanto rappresentare un ulteriore vantaggio che ha origine dallo sfruttamento delle risorse di cui si dispone (in riferimento alla parola densa *sfruttare*), ma, allo stesso tempo, costituisce l'occasione di interagire con l'*altro da sé*, in maniera autentica, senza ricondurlo difensivamente al *già noto*, schiacciandolo sotto il peso dell'agire emozionale, in cui non vi è spazio alcuno per "l'imprevisto". Questo tema è ulteriormente sviluppato dalle successive co-occorrenze:

RICCHEZZA PERSONE SVILUPPO ATTRARRE

La parola **ricchezza** deriva dall'aggettivo *ricco*, che ha avuto origine dal longobardo *ribbi* «potente, valente» ed indica, genericamente, la condizione di chi possiede in abbondanza rispetto a ciò che può essere considerato il necessario. In senso figurato, in contrapposizione ai beni materiali, viene utilizzato anche al fine di indicare qualcosa ritenuto maggiormente prezioso e di valore per la vita umana. E quindi ricchezza di che cosa? La parola densa che segue consente di specificare che cosa può arricchire la conoscenza dell'*altro*, nella relazione con il contesto. La parola **persona** deriva dal latino *persōna* e significa letteralmente «maschera, personaggio, parte», facendo riferimento alla maschera teatrale di legno, che veniva indossata dagli attori sulla scena dei teatri della Grecia e della Roma antica. Nel senso comune, il termine indica un generico individuo della specie umana, senza alcuna distinzione di sesso, età, condizione sociale, etc. Al plurale è impiegato, similmente alla parola *gente*, per indicare un insieme di individui, una collettività, proponendo tuttavia un superamento della *dicotomia dentro/fuori*, che oppone chi appartiene al luogo a chi non appartiene, come suggerisce la successiva parola densa: **sviluppo**. Tale parola è composta da *viluppo* (un intreccio confuso di materiali o cose) e il prefisso *s-* che indica separazione, allontanamento. Fa riferimento, pertanto, all'azione di sciogliere un viluppo, un intreccio e, in senso figurato, richiama alla mente l'idea di far progredire, aumentare, incrementare, potenziare, evolvere qualcosa o qualcuno. Suggerisce la possibilità di dare una nuova forma a qualcosa, che è già presente, ma che ancora non ha trovato una propria modalità di espressione. Rappresenta, quindi, l'opportunità di far chiarezza, di dipanare la matassa (allontanando la confusione emergente nell'incontro con l'estraneo) e di trovare una nuova maniera di entrare in relazione con il contesto, cercando di cogliere, attraverso la conoscenza, la ricchezza presente negli individui, che non è più possibile distinguere gli uni dagli altri, riconducendoli a categorie specifiche, ma che partecipano tutti alla vita sociale in cui si trovano ad essere inseriti. Il successivo incontro di co-occorrenze sembra suggerire l'esito che potrebbe avere una nuova maniera di entrare in relazione con il contesto. La parola **attrarre** significa in senso figurato allettare, invaghiare, sedurre. Il termine viene anche usato nell'accezione negativa di indurre con astuzia o inganno, ponendo l'accento su un'insidia sempre presente nella relazione con l'*altro*: una modalità manipolativa, seduttiva e compiacente, che viene agita al fine di ottenere qualcosa in cambio, impedendo uno *scambio* autentico e reciproco. L'ambivalenza nei confronti dell'*altro da sé*, che ha caratterizzato interamente il RC e che ha indotto ad una ripetuta oscillazione tra chiusura ed apertura al nuovo, potrebbe essere superata attraverso un'opportunità attualmente ancora in germe, che potrebbe, tuttavia, costituire una fondamentale occasione di crescita per il contesto oggetto di studio. Gli ultimi due incontri di co-occorrenze sembrano meglio precisare che cosa affascina dell'incontro con la diversità e della possibilità di entrare in relazione con l'estraneo, nella condivisione (seppur momentanea) del medesimo luogo:

CULTURA BENESSERE

La parola **cultura** ha due valenze prevalenti. La prima, indica l'insieme delle conoscenze acquisite nel tempo attraverso lo studio o la pratica diretta, che richiedono riflessione ed un apprendimento critico per trasformarsi da mera erudizione in competenze personali, intellettuali ed estetiche. La seconda, di contro, fa riferimento ad un insieme di valori, modelli di comportamento, simboli, conoscenze, competenze, istituzioni e credenze che caratterizzano un determinato gruppo o

contesto sociale, in un dato momento storico. L'emergere di tale parola densa sembra porre l'accento sull'inevitabile curiosità (in riferimento alla parola densa *attrarre*) suscitata dall'incontro con la diversità di modi, usi e conoscenze di cui ciascuno è portatore e contemporaneamente sulla possibilità di crescita insita nello sviluppo, che induce ad attribuire un significato altro alla realtà con la quale ci si confronta ed ad apprendere dall'esperienza, ampliando le proprie conoscenze. La parola **benessere**, infine, indica nel linguaggio comune una percezione soggettiva di felicità, salute fisica e morale. Una sensazione di piacevolezza ed equilibrio psicofisico, che già di per sé appare essere una meta ambita e perennemente ricercata e che sembra difficile da realizzare, in assenza di uno scambio autentico con chi ci circonda. Spesso, tuttavia, tale termine è utilizzato per indicare più banalmente la condizione di agiatezza economica originata dal possesso di beni di consumo e denaro. La presenza di questa parola densa chiude pertanto il RC mettendo in evidenza il rischio di una finalità strumentale nella relazione con l'altro, che rappresenta un aspetto assolutamente intrinseco al fenomeno turistico in quanto attività economica. Il benessere che ne consegue (non solo economico) inevitabilmente rappresenta un potente ed affascinante attrattore che invita a superare paure e resistenze nei confronti dell'*Alterità* e costituisce, al tempo stesso, un'importante opportunità di incontro con la diversità, che se ben gestita può portare allo sviluppo del contesto considerato.

Il RC1, appena descritto, si trova sulla polarità positiva del terzo fattore, perpendicolare al piano cartesiano e sul quale viene descritta la dinamica emozionale connessa ai possibili sviluppi del contesto oggetto di analisi (Carli, Paniccia, 2002). Questo fattore concerne la contrapposizione tra gli effetti e i vantaggi offerti dalla presenza del turismo sul territorio (polarità positiva) e la possibilità di gestire tale fenomeno nel pieno rispetto della natura (polarità negativa). Il RC1, infatti, sembra indicare i possibili fattori di crescita (non solo economica) come importanti e stimolanti promotori, che possano indurre ad instaurare una relazione più autentica con il contesto e, più in generale, con l'estraneità, che sia fondata sullo scambio e sulla negoziazione dei significati emozionali e sul potere competente. In posizione quasi opposta, si trova il RC2 che, di contro, mette in evidenza le difficoltà riscontrate nella gestione del fenomeno turistico e la sensazione di impotenza, connessa alla difficile considerazione dei molteplici interessi, da parte di chi gestisce le risorse del territorio. Entrambi i Repertori Culturali che affrontano la dinamica emozionale connessa allo sviluppo, sono posti sulla polarità negativa del primo fattore (che concerne la categoria emozionale del *dentro*) in opposizione ai RC4 e RC3, posti sulla polarità positiva del medesimo fattore, pertinente la categoria emozionale del *fuori*.

La Figura 6 rappresenta lo *Spazio Culturale*, in funzione delle dinamiche emozionali che hanno caratterizzato il processo collusivo condiviso dagli stakeholder afferenti alla Riserva Naturale Orientata dello Zingaro, che sono stati coinvolti in questa nostra ricerca. A ciascun RC è stato pertanto attribuito un titolo in funzione dei vissuti emozionali che li caratterizzano.

Tale figura mette particolarmente in evidenza che gli elementi di sviluppo rintracciati nel contesto dall'Analisi Emozionale del Testo possono essere identificati nel **senso di appartenenza al luogo** e nella **capacità di instaurare una relazione autentica di scambio e di conoscenza** con l'*altro da sé*. Entrambi, infatti, costituiscono delle potenziali strade da percorrere, al fine di supportare l'Ente gestore dell'area protetta e la comunità locale nella gestione delle risorse offerte dal territorio, nel pieno rispetto della natura e dell'altro, favorendo lo sviluppo di un turismo autenticamente responsabile, fondato sulla consapevolezza dei vissuti emozionali delle diverse parti in causa. Inoltre, lo Spazio Culturale, considerato dalle diverse prospettive, pone l'accento su due ulteriori aspetti fondamentali: innanzitutto che gli elementi di crescita e di sviluppo, riscontrati nel sistema collusivo indagato, sono altamente connessi ad un vissuto emozionale di condivisione e di partecipazione nella realizzazione di un obiettivo comune (l'essere *dentro*, il sentirsi parte di qualcosa); in secondo luogo, tuttavia, mette in evidenza che la gestione del territorio e del fenomeno turistico in grado di rispettare la natura e le esigenze di tutti, appare ancora essere un suggerimento che viene da lontano, qualcosa che seppur si conosce, appare ancora essere problematico, non univoco e condiviso, in quanto distante dall'esperienza avuta finora (l'essere *fuori*, lontano da ciò che si conosce)

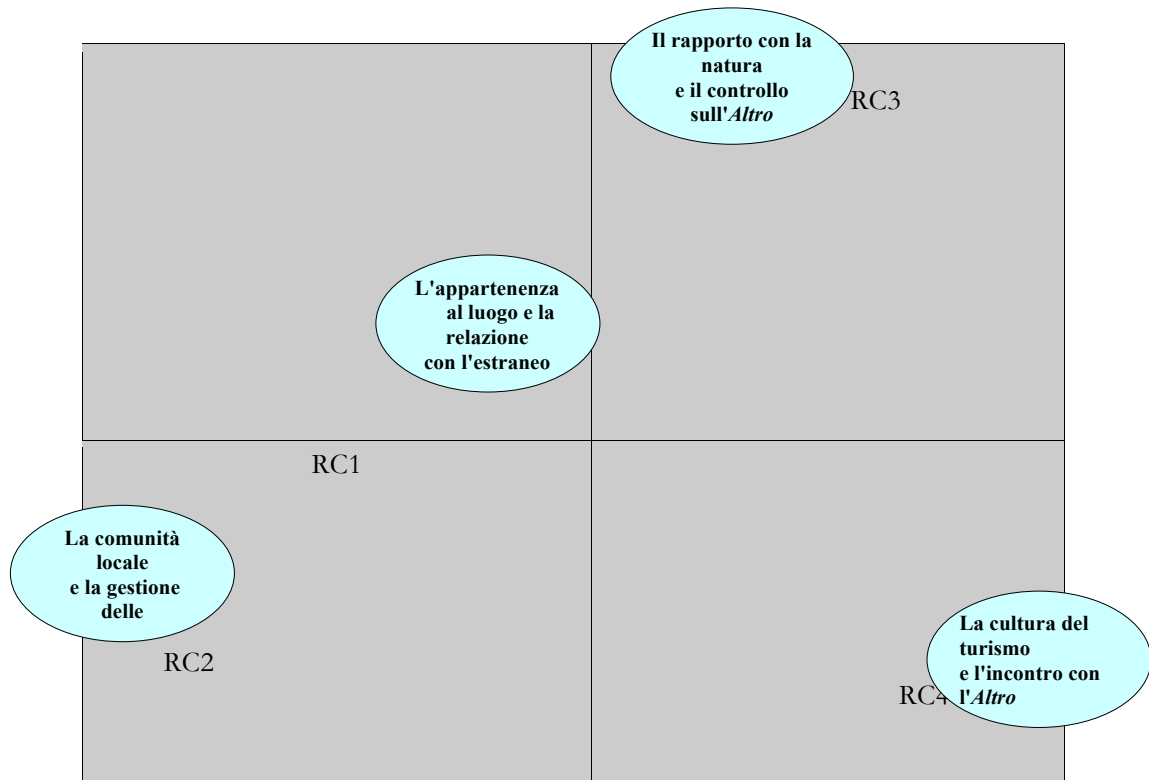


Figura 6: La rappresentazione dello *Spazio Culturale* e dei *Repertori Culturali* emergenti dall'*AET* condotta coinvolgendo diversi *stakeholder* afferenti alla Riserva Naturale Orientata dello Zingaro

L'analisi della *Cultura Locale* e forme di intervento psicologico per la promozione di un turismo responsabile nella Riserva Naturale Orientata dello Zingaro

Come affermano Carli e Paniccchia (2002, p. 11) «L'Analisi Emozionale del Testo ha questo scopo: costruire delle ipotesi sulla cultura di un'area sociale, di un'organizzazione, di un sistema sociale d'appartenenza, al fine di pianificare e costruire l'intervento psicologico entro il sistema stesso». Tale metodologia consente infatti di mettere in evidenza i processi collusivi che caratterizzano una specifica realtà sociale, orientando la pianificazione dell'intervento all'interno delle strutture organizzative che in essa agiscono. «In particolare, con AET si intendono individuare, a partire dalle potenzialità espresse dalle dinamiche collusive, specifici indicatori di sviluppo organizzativo, all'interno del contesto sociale in analisi, al fine di orientare l'intervento alla facilitazione dello sviluppo stesso» (*ivi*, p. 15). Per il caso studio presentato in questo nostro lavoro, tramite l'applicazione della metodologia AET, è dunque possibile proporre una consulenza e un supporto che siano finalizzati alla promozione di forme di turismo responsabile nel territorio afferente all'area naturale protetta, attribuendo all'Ente Gestore una funzione di guida e coordinamento delle diverse parti in causa, secondo quanto suggerito dalla *Carta Europea del turismo durevole nelle aree protette*. Carli e Paniccchia (2002) precisano che la metodologia dell'AET consente di conoscere i processi collusivi solo nel caso in cui siano considerati una problematica, una committenza (sia potenziale che reale) e dei precisi obiettivi. Nel caso-studio proposto abbiamo, pertanto, assunto che la problematica oggetto di analisi fosse la diffusione di un turismo responsabile nelle aree protette; che la committenza potenziale fosse costituita dall'Ente Gestore; che l'obiettivo prefisso

fosse l'analisi del sistema collusivo emergente, al fine di rintracciare possibili indicatori di sviluppo per il contesto in grado di favorire la complessa conciliazione di interessi differenti. Per far sì che le simbolizzazioni affettive, rintracciate mediante l'AET, possano guidare efficacemente la realizzazione e la promozione di forme di turismo responsabile è necessario che il sistema collusivo emergente sia, non più agito, ma confrontato con il reale ed arricchito attraverso il riconoscimento della cosiddetta domanda di realtà (*ibidem*). Con l'espressione *domanda di realtà* si intende indicare: «[...] l'insieme dei vincoli e delle competenze necessari per la trasformazione di una fantasia collusiva in un prodotto fruibile entro la relazione sociale» (Carli, Paniccia, 2002, pp. 21-22). La *domanda di realtà* comprende, al tempo stesso, una *componente interna* al sistema collusivo emergente che consente di trovare espressione e compimento all'interno del contesto, ma anche una *componente esterna*, costituita dagli aspetti storici, ambientali e tecnici che caratterizzano quel determinato sistema sociale, che influisce sulla messa in atto di comportamenti competenti nella relazione con l'estraneo (cfr. *ivi*). La relazione con l'estraneità richiede di acquisire e scambiare le informazioni che possono favorire la crescita e l'arricchimento reciproci e «[...] rappresenta lo stadio più evoluto e produttivo dell'esperienza umana» (*ivi*, p. 80), in cui l'esigenza di conoscere ha la meglio sul rassicurante bisogno di controllo della realtà e dell'altro. Un incontro con la realtà che sia veramente autentico, presuppone quindi uno scambio di informazioni e la negoziazione dei significati, possibili solo a condizione che la relazione con l'altro sia fondata sul riconoscimento dell'estraneità e sulla conseguente messa in discussione dei cosiddetti dati di fatto. La *domanda di realtà* rappresenta, pertanto, il tramite mediante il quale la conoscenza della simbolizzazione emozionale diviene un supporto per l'individuo in una relazione con il contesto che sia fondata sul riconoscimento dell'estraneità. E l'incontro con la domanda di realtà è dunque ciò che consente alla simbolizzazione affettiva di divenire un'utile risorsa, una fondamentale potenzialità al servizio dello sviluppo del contesto, favorendo l'acquisizione o il potenziamento della *competenza a pensare emozionalmente* dei soggetti che a quel contesto partecipano.

In particolare, considerando il caso-studio analizzato in questo nostro lavoro e lo Spazio Culturale emergente dall'AET condotta, possiamo notare come sul primo fattore, su cui si declina la dinamica emozionale dell'*appartenenza*, la *dicotomia dentro/fuori* sia legata ad una domanda di realtà che mette in evidenza il contrasto percepito tra la quotidiana e concreta gestione del fenomeno turistico sul territorio e le norme e le regole dettate dall'esterno, in nome di una presunta maggiore competenza e conoscenza del fenomeno, derivata tuttavia non tanto dall'esperienza diretta sul luogo, ma dall'osservazione e dallo studio di principi ritenuti universalmente validi, in quanto approvati e sperimentati altrove. Il RC2, infatti, denominato *La comunità locale e la gestione delle risorse*, sottolinea la sentita esigenza di gestire il fenomeno turistico, percepito come dilagante (e minacciante) sul territorio, mediante una maggiore cooperazione che possa colmare il vuoto percepito da parte di un'amministrazione pubblica che non sempre assolve il proprio compito di guida e di intermediario tra le parti. Un vuoto che sembra caratterizzare maggiormente il Comune di Castellammare del Golfo, in opposizione a quello di San Vito Lo Capo che invece è riuscito a sviluppare un'economia turistica nella piccola cittadina marinara. A tale esigenza si contrappone il tentativo di suggerire un possibile percorso da seguire che, tuttavia, richiede un processo di accompagnamento e supporto, al fine di poter essere considerato utilizzabile dai soggetti locali. In posizione quasi opposta troviamo il RC4, denominato *La cultura del turismo e l'incontro con l'Altro*, che mette in evidenza la necessità di seguire delle regole, di avere dei modelli o delle coordinate che possano guidare nella pianificazione e diffusione del fenomeno turistico, evitando però di cadere nella mera prescrizione o messa in atto e reiterazione di comportamenti, senza che vi sia un'autentica condivisione culturale. Il rischio è infatti proprio quello che i principi che propongono uno sviluppo sostenibile e un turismo responsabile sul territorio rimangano delle "ovvie verità", che proprio in quanto tali non siano oggetto di riflessione, ma siano ripetute sterilmente come scontati dati di fatto, non divenendo mai patrimonio comunemente condiviso. Per far sì che ciò che viene dall'esterno (la cultura sul turismo, elaborata dagli studiosi del settore che sono lontani dalle specifiche realtà locali), divenga patrimonio di chi vive, lavora o transita su un determinato territorio, è necessario che tali nozioni siano accolte e fatte proprie nel contesto, che siano indicate

le modalità secondo le quali possano trovare un'applicazione specifica, in grado di tenere conto delle necessità, delle esigenze e delle aspettative dei differenti stakeholder, promuovendo un'azione concertata di collaborazione e cooperazione, in cui non prevalga il potere dell'uno sull'altro, ma un *potere competente*, fondato sulla conoscenza condivisa. Sulla polarità positiva del secondo fattore (sul quale viene descritta la dinamica emozionale del *potere*) si trova il RC3, denominato *Il rapporto con la natura e il controllo sull'Altro*. L'incontro di tale Repertorio Culturale con la *domanda di realtà* rimanda quindi alla necessaria, quanto complessa, condizione di tutela e di salvaguardia dell'ambiente, fondata sulla riconosciuta ed indiscussa sovranità della natura. Problematica questa altamente presente su un territorio che ospita al suo interno aree che, per l'unicità dell'ecosistema che le caratterizza, vengono dichiarate protette. Il mantenimento nel lungo periodo di tale stato di straordinaria bellezza ed unicità territoriale induce ad esercitare inevitabilmente un controllo che possa limitare l'accesso e la fruibilità del luogo. Come conciliare allora tale controllo e il condivisibile rispetto per la natura con la diffusione del fenomeno turistico sul territorio? Il RC1, denominato *L'appartenenza al luogo e la relazione con l'estraneo*, posto sulla polarità positiva del terzo fattore (che concerne la dinamica emozionale dello *sviluppo*) suggerisce un possibile compromesso, indicando interessanti punti di partenza per lo sviluppo del contesto. È innegabile, del resto, che la diffusione del turismo su un territorio porti con sé un impatto economico positivo, che inevitabilmente invita ad accogliere nel proprio territorio la massa di vacanzieri, costituendo spesso l'unica o la principale possibilità di sostentamento per economie locali che soffrono della condizione di marginalità economica. Per evitare, tuttavia, che la presenza del turismo venga accettata soltanto a fini strumentali, a discapito dell'integrità del territorio, del benessere sociale e della qualità della vita, è fondamentale poter riscoprire il senso di appartenenza al luogo, l'amore, il legame affettivo e l'orgoglio per il patrimonio storico-culturale-ambientale che lo caratterizza. Solo così, infatti, sarà possibile non mettere in secondo piano l'importanza della conoscenza e dell'arricchimento (non solo economico), che hanno origine dalla relazione con l'estraneo e con la diversità, come elementi fondamentali di sviluppo che influiscono sull'attrattività del luogo e, pertanto, sui futuri investimenti economici e sulla percezione di benessere connessa all'esperienza turistica sul territorio.

Diversi sono quindi i possibili interventi psicologici che possono supportare tale processo di crescita, sia individuale che collettiva, mediante l'incontro con la domanda di realtà. Primo passo fondamentale sarà quello di rendere consapevoli gli attori sociali delle dinamiche emozionali e del processo collusivo che caratterizzano il contesto oggetto di studio. Senza tale consapevolezza, infatti, il vissuto emozionale emergente continuerebbe ad agire autonomamente, condizionando e compromettendo l'esito di qualsiasi forma di pianificazione dell'attività turistica sul territorio si intenda intraprendere, con il conseguenziale spreco di mezzi e risorse.

Lo sviluppo e la diffusione di consapevolezza della Cultura Locale

Un primo passo verso l'acquisizione e il potenziamento della competenza a pensare emozionalmente, può essere compiuto mediante la fondamentale fase di restituzione ai soggetti coinvolti dei dati raccolti. Carli e Paniccia (2002) suggeriscono, a tale scopo, un'interessante modalità, che, in sostituzione della mera presentazione delle ipotesi interpretative formulate dallo psicologo sul significato emozionale emergente dal testo sottoposto ad analisi, propone la realizzazione di un gioco di ruolo o *role playing* (denominato dagli Autori stessi **Modelli culturali in gioco**) basato sui Repertori Culturali e lo Spazio Culturale delineati nel corso dell'analisi condotta, che vedrebbe come protagonisti gli attori locali e lo psicologo, in qualità di esperto delle dinamiche relazionali, nella posizione di facilitatore di pensiero. Come sicuramente ricorderà il lettore, il testo analizzato in questo nostro lavoro attraverso l'AET è stato prodotto da tre differenti categorie di stakeholder della Riserva Naturale Orientata dello Zingaro: a) i lavoratori dell'Ente Gestore (l'Azienda Regionale Foreste Demaniali); b) i residenti dei Comuni afferenti all'area protetta che se ne contendono la paternità (Castellammare del Golfo e San Vito Lo Capo); c) i

turisti in uscita dall'area protetta al termine della visita (dall'Ingresso Sud e dall'Ingresso Nord).¹² Ogni Repertorio Culturale potrà essere quindi utilizzato come un copione che consentirà di mettere in gioco e rappresentare il processo collusivo emergente. Nel role playing potrà pertanto essere chiesto ai soggetti partecipanti di rappresentare ciascun Repertorio, facendo riferimento alle parole dense che lo caratterizzano e tenendo conto della diversa disposizione di ognuno di essi sullo Spazio Culturale. Nel caso-studio presentato, secondo l'opinione di chi scrive, è particolarmente efficace utilizzare inizialmente tale modalità, e solo successivamente, porre i destinatari nella posizione di meri uditori, in quanto, seppur quest'ultima possa rappresentare un'importante occasione di riflessione, potrebbe, di contro, rafforzare il vissuto emotivo esperito dagli attori locali (e già evidenziato nell'analisi dello Spazio Culturale) di assenza di padronanza e dell'imposizione dall'alto di nozioni e costrutti sentiti come lontani dall'esperienza quotidiana. È preferibile, pertanto, che prima i soggetti possano esperire, mediante il gioco di ruolo, il significato emozionale emergente dal testo, favorendo in tal modo il riconoscimento in se stessi di tali vissuti emotivi e le simbolizzazioni affettive che da essi hanno avuto origine. Qualora non fosse possibile coinvolgere tutte e tre le tipologie di stakeholder che sono state protagoniste del nostro lavoro di ricerca, sarebbe altresì possibile applicare tale forma di restituzione ai soli operatori dell'Ente Gestore, coerentemente con la proposta avanzata di promuovere e favorire una loro funzione di coordinamento e coinvolgimento nei confronti degli altri stakeholder. In qualunque caso, sarà auspicabile mettere in atto tre distinte situazioni, al fine di favorire la comprensione del punto di vista dei diversi stakeholder e promuovere al tempo stesso la capacità di porsi al posto dell'altro e di sacrificare l'assoluta prevalenza delle proprie esigenze, a favore di una comune contrattazione delle priorità e la suddivisione delle responsabilità a ciascuno pertinenti. Lo scenario che farà da sfondo alla rappresentazione sarà quindi un'ipotetica consultazione pubblica, tra le parti in causa, al fine di pianificare lo sviluppo del fenomeno turistico sul territorio circostante la Riserva dello Zingaro, identificando nella riserva stessa una fondamentale attrazione turistica. Al termine del role-playing, sarà compito dello psicologo/ricercatore mettere in evidenza le peculiarità che hanno caratterizzato i RC messi in atto, a seconda della prospettiva di osservazione adottata, e rintracciare le simbolizzazioni affettive condivise dalle tre tipologie di stakeholder, al fine di favorire la capacità di ascolto empatico ed indurre i partecipanti coinvolti a mettere in discussione gli interessi legittimi di ciascun gruppo, per individuare le necessità predominanti, nel pieno rispetto della comune aspirazione a godere della fruizione delle risorse presenti sul territorio e di uno sviluppo turistico sostenibile, che nel lungo periodo possa garantire la qualità della vita e quindi l'attrattività del luogo.

Attività di formazione e sensibilizzazione

Dopo un'iniziale fase, finalizzata all'acquisizione della consapevolezza delle simbolizzazioni affettive e del processo collusivo condiviso dai differenti stakeholder dell'area naturale protetta, sarà possibile proporre degli **interventi formativi e di sensibilizzazione**, sulla base delle difficoltà emozionali emergenti dallo Spazio Culturale e della *domanda di realtà*. Alla possibilità di partecipare attivamente alla gestione del turismo sul territorio circostante la Riserva dello Zingaro (in riferimento al RC1) si oppone la difensiva richiesta di intervento da parte di un terzo (l'Amministrazione Comunale) che detti le regole e le condizioni necessarie per la realizzazione di un cambiamento (in riferimento al RC2). Il RC1 pone quindi l'accento sulla possibilità di prendere parte attiva allo svolgimento delle attività turistiche sul territorio, sia attraverso la conoscenza delle tecniche di gestione e di pianificazione, sia accrescendo la *competenza a convivere*, la *competenza a trattare con l'estraneo*, vale a dire «[...] quella competenza, presente in un dato contesto, capace di istituire rapporti di reciprocità con l'estraneo, funzionali alla risoluzione di problemi di adattamento» (Carli,

¹² Qualora non fosse possibile rintracciare, per la fase di restituzione dei dati, tutti i soggetti coinvolti, si potrà ad ogni modo applicare la modalità dei Modelli Culturali in Gioco con altri soggetti che si trovano comunque a condividere il medesimo contesto: i lavoratori disponibili, altri residenti dei medesimi Comuni, altri turisti che hanno visitato l'area protetta.

Paniccia, 1999, p. 204). Ciò consentirà di aumentare le possibilità di benessere all'interno del contesto e sarà realizzabile soltanto mediante il potenziamento delle competenze professionali e relazionali. Tenendo conto del processo collusivo emergente dalla relazione individuo-contesto, sarà quindi compito del ricercatore/psicologo progettare e realizzare interventi formativi per favorire la gestione di un fenomeno turistico che sappia valorizzare e rispettare il patrimonio ambientale, storico e culturale del territorio, ma anche gli interessi legittimi, le esigenze e i punti di vista dei differenti stakeholder, promuovendo l'ascolto e la negoziazione. Tali percorsi formativi saranno destinati prevalentemente ai lavoratori dell'Ente Gestore, agli operatori turistici locali ed ai responsabili delle Amministrazioni Comunali. Ciascun percorso formativo sarà elaborato *ad hoc*, in funzione della tipologia di destinatario, consentendo così un'efficace applicabilità nello svolgimento delle specifiche prassi professionali, ma favorendo comunque sempre la promozione della cooperazione e della partecipazione tra i diversi attori locali, nel raggiungimento del fine comune. Parallelamente, sarà importante progettare e condurre degli interventi che possano sensibilizzare il vasto pubblico, costituito dai residenti del luogo, e stimolare la riflessione e l'assunzione di responsabilità in materia di sviluppo sostenibile, di rispetto dell'ambiente e degli altri, nonché di valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale del territorio, per la realizzazione di un turismo sempre più responsabile. In tal modo, le due tipologie di intervento (la formazione e la sensibilizzazione) coinvolgeranno l'intera comunità locale¹³, costituita dalla Riserva dello Zingaro e dai Comuni circostanti, potenziando altresì il senso di appartenenza al luogo.

Iniziative di sviluppo della coscienza e della responsabilità ambientale territoriale

Oltre agli interventi già proposti, sarebbe auspicabile altresì attuare dei percorsi che possano coinvolgere gli abitanti e i lavoratori del posto, potenziando il loro senso di appartenenza alla comunità e al luogo, aumentandone così il senso di responsabilità nei confronti dei beni comuni (quali la Riserva dello Zingaro e il territorio circostante) e favorendo la creazione di una comune coscienza ecologica. Tali forme di intervento dovrebbero favorire la diffusione di una “cultura della sostenibilità turistica”, che sia in grado di conciliare l'innegabile vantaggio economico, derivante dal turismo sul territorio, con il rispetto e l'amore per il luogo e per gli altri, influenzando positivamente sull'attrattività del posto, anche a lungo termine. È possibile aumentare il senso di responsabilità dei singoli, in favore di una condivisione del benessere e delle opportunità di crescita che riguardi la collettività tutta, attraverso forme di intervento che possano sviluppare la motivazione della comunità locale a partecipare alla pianificazione dell'attività turistica e alla salvaguardia del territorio. È pertanto auspicabile attuare degli interventi di *empowerment* che possano realizzare tre obiettivi fondamentali: a) potenziare l'autostima dei soggetti coinvolti; b) fornire gli strumenti necessari al potenziamento delle competenze richieste; c) sviluppare le capacità creative al fine di produrre cambiamento (Bruscaglioni, Capizzi, Gheno, 1996). La progettazione e la realizzazione di un processo di *empowerment sociale* (Zimmerman, 1999) che tenga conto delle specificità, degli effetti e delle ricadute del turismo sul territorio circostante la Riserva dello Zingaro, potrà dunque aiutare la comunità locale ad agire direttamente nelle scelte concernenti la gestione e lo sviluppo sostenibile di tale attività, tenendo conto del rispetto e della tutela ambientale, nonché della salvaguardia del patrimonio storico-culturale.

Attività di informazione e sensibilizzazione per i visitatori

Per la promozione di un turismo responsabile presso la Riserva Naturale Orientata dello Zingaro, è auspicabile, infine, coinvolgere nel *processo di informazione e sensibilizzazione* anche turisti e visitatori che sceglieranno l'area protetta come meta. Ciò può essere fatto in maniera più semplice tramite

¹³ Questo può essere fatto anche attraverso il coinvolgimento di gruppi di *protagonisti selezionati*, anche per categorie di cittadini: imprenditori, commercianti, dipendenti pubblici, artigiani, rappresentanti di associazioni, bambini, giovani, anziani, donne, etc.

azioni più tradizionali, come distribuire all'ingresso, oltre alla già prevista cartina dell'area protetta (messa a disposizione dalla Regione Siciliana), dépliant, opuscoli e brochure informative - elaborati ad hoc sulla base dei risultati raccolti mediante la ricerca condotta sul campo e degli interventi realizzati - che possano illustrare ai visitatori i principi del turismo responsabile, ma anche i rischi connessi ad un sfruttamento sregolato del territorio ed ad una gestione non sostenibile dello sviluppo dell'attività turistica sul luogo nel lungo periodo.

Inoltre, poter entrare in relazione ed in contatto con i potenziali visitatori, prima ancora che si siano recati sul posto, predisponendo un'interfaccia interattiva sul *sito web* della Riserva, costituirà sicuramente un fondamentale vantaggio, consentendo di raggiungere un maggior numero di soggetti e potenziando la possibilità che arrivino sul posto essendo già in parte preparati e consapevoli, sia degli effetti indotti dalla loro presenza, sia delle specificità del territorio. L'accesso, mediante la creazione di un *portale web*, a rubriche e forum a tema, inerenti il rapporto turismo-natura e la soggettività dell'esperienza che caratterizza la relazione con l'altro e con il territorio, consentirà ai visitatori di non interrompere bruscamente il legame emozionale venutosi a creare con il luogo e con la gente del posto, durante i giorni di vacanza, rappresentando al tempo stesso, per i potenziali turisti, un'importante guida virtuale, in grado di descrivere pienamente l'unicità dell'*ambiente umano* e del *territorio*. La sensibilità dimostrata tramite queste iniziative dall'Ente Gestore nei confronti inciderebbe positivamente sulle aspettative che i potenziali visitatori avranno sulla qualità dell'esperienza turistica di cui potranno godere una volta giunti sul posto.

Ulteriori iniziative

L'attenzione dimostrata dai soggetti coinvolti nei confronti della ricerca psicosociale - non solo per gli aspetti più prettamente naturalistico-ambientali, ma anche per gli quelli connessi al delicato equilibrio tra sviluppo del fenomeno turistico e rispetto per l'ambiente e per le popolazioni locali - costituisce un limpido segno del fermento culturale e della funzione di rivoluzionaria innovazione che ha caratterizzato la Riserva dello Zingaro in Sicilia, sin dai tempi della sua istituzione. Questo riscontro ci conduce a segnalare all'Ente Gestore l'opportunità di intraprendere due interessanti iniziative: in primo luogo, la presentazione della richiesta di adesione alla *Carta Europea del Turismo durevole nelle aree protette* e, in secondo luogo, la creazione di un *circuito virtuoso delle aree protette siciliane*, in grado di promuovere sul territorio la conoscenza e lo sviluppo di forme di turismo sostenibili a lungo termine, che possano fondarsi su una collaborazione e cooperazione realmente responsabile tra tutti gli stakeholder coinvolti. Quest'ultima iniziativa potrebbe essere realizzata inizialmente coinvolgendo anche le altre aree protette gestite dall'Azienda Regionale Foreste Demaniali, facendo così da apripista nella realizzazione di una successiva collaborazione con gli altri Enti preposti alla gestione delle numerose aree naturali protette presenti sul territorio siciliano.

Vogliamo, infine, segnalare il *ruolo professionale di "mediatore"* che, nella progettazione, realizzazione e coordinamento del complesso di processi e attività sopra proposte, può essere competentemente svolto dallo psicologo, con l'obiettivo di promuovere e facilitare l'instaurarsi di una *ospitalità reciproca* tra la cultura dei residenti e quella dei turisti, preparando gli uni e gli altri alle reciproche differenze e/o affinità (cfr. Gatti, 2006).

BIBLIOGRAFIA

- Andereck, K. L., & Vogt, C. A. (2000). The relationship between residents' attitudes toward tourism and tourism development options. *Journal of Travel Research*, 39, 27-36.
- Andriotis, K. (2005). Community groups' perceptions of the preferences for tourism development: evidence from Crete. *Journal of Hospitality and Tourism Research*, 29 (1), 67-90.

- Ap, J. (1992). Residents' perceptions on tourism impacts. *Annals of Tourism Research*, 19, 665-690.
- Bruscaglioni, M., Capizzi, M., & Gheno, S. (1996). Orientamenti operativi per la consulenza al self-empowerment. In C. Arcidiacono, B. Gelli, A. Putton (Eds.). *Empowerment sociale*. Milano: Franco Angeli.
- Buckley, R. C. (2003). Ecological indicators of tourist impacts in parks. *Journal of Ecotourism*, 2, 54-66.
- Canestrini, D. (2001). *Andare a quel paese: Vademecum del turista responsabile*. Milano: La Feltrinelli.
- Carli, R., & Panicia, R. M. (1999). *Psicologia della formazione*. Bologna: Il Mulino.
- Carli, R., & Panicia, R. M. (2002). *L'Analisi Emozionale del Testo: uno strumento psicologico per leggere testi e discorsi*. Milano: Franco Angeli.
- Carli, R., & Panicia, R. M. (2003). *Analisi della domanda: Teoria e tecnica dell' intervento in psicologia clinica*. Bologna: Il Mulino.
- De Lopez, T. T. (2001). Stakeholder management for conservation projects: a case study of Ream National Park, Cambodia. *Environmental Management*, 28 (1), 47- 60.
- Fried, M. (1963). Grieving for a lost home. In L. J. Duhl (Ed.), *The urban condition*. New York: Basic Books.
- Fried, M. (2000). Continuities and discontinuities of place. *Journal of Environmental Psychology*, 20, 193-205.
- Gatti, F. (2006). Forme di turismo postmoderno. In F. Gatti & F. R. Puggelli (Eds). *Nuove frontiere del turismo: Postmodernismo, psicologia ambientale e nuove tecnologie* (pp. 1-17). Milano: Ulrico Hoepli Editore.
- Giuliano, M. V. (2004). Teoria dell'attaccamento e attaccamento ai luoghi. In M. Bonnes, M. Bonaiuto & T. Lee (Eds.), *Teorie in pratica per la psicologia ambientale*. Milano: Raffaello Cortina
- Gursoy, D., Jurowski, C., & Uysal, M. (2002). Resident attitudes: a structural modeling approach. *Annals of Tourism Research*, 29 (1), 79-105.
- Hackel, J. D. (1999). Community conservation and the future of Africa's wildlife. *Conservation Biology*, 13 (4), 726-734.
- Hernández, B., Hidalgo, M. C., Salazar-Laplace M. E. & Hess S.(2007). Place Attachment and place identity in natives and non-natives. *Journal of Environmental Psychology*, 27, 310-319.
- Hunt, L., & Haider, W. (2001). Fair and effective decision making in forest management planning. *Society of Natural Resources*, 14, 873-887.
- Lai, P.-H., Nepal, S. K. (2006). Local perspectives of ecotourism development in Tawushan Nature Reserve, Taiwan. *Tourism Management*, 27, 1117-1129.
- Lancia, F. (2004) *Strumenti per l'analisi dei testi. Introduzione all'uso di T-LAB*. Milano: Franco Angeli.
- Maeran, R. (2009). Turismo sostenibile e responsabile: valori e rappresentazioni sociali. *Turismo e Psicologia*, 2, 157-167.
- Markwick, M. C. (2000). Golf tourism development, stakeholders, differing discourses and alternative agendas: the case of Malta. *Tourism Management*, 21, 515-524.
- Mehta, J., & Heinen, J. (2001). Does community-based conservation shape favorable attitudes among locals? An empirical study from Nepal. *Environmental Management*, 28, 165-177.
- Nepal, S. K. (2002). Involving indigenous peoples in protected area management: Comparative perspectives from Nepal, Thailand, and China. *Environmental Management*, 30 (6), 748-763.
- Nepal, S. K., & Weber, K. E. (1995). Managing resources and resolving conflicts-National parks and local people. *International Journal of Sustainable Development and World Ecology*, 2, 11-25.
- Newmark, W. D., & Hough, J. L. (2000). Conserving wildlife in Africa: Integrated conservation development projects and beyond. *BioScience*, 50 (7), 585-592.
- Pollice, F. & Spagnuolo, F. (2009). Attrattività e sostenibilità: una lettura congiunta per lo sviluppo turistico locale. *Turismo e Psicologia*, 2, 57-79.
- Proshansky, H. M. (1978). The City and the Self-identity. *Environmental and Behavior*, 10, 147-169.
- Proshansky, H. M, Fabian, A. K. (1986). Psychological Aspects of the Quality of Urban Life. In D. Frick (Ed.), *The Quality of Urban Life*. Berlin: de Gruyter.
- Proshansky, H. M, Fabian, A. K., & Kaminoff R. (1983). Place-Identity: Physical World Socialization of the Self. *Journal of Environmental Psychology*, 3, 57-83.

- Proshansky, H. M. & Kaminoff R. (1982). The Built Environmental of the Young Adult. In S. Messick (Ed.), *Development in Young Adulthood. Characteristics and Competencies in Education, Work and Social Life*. San Francisco: Jossey-Bass.
- Reid, D. G., Mair, H., & George, W. (2004). Community tourism planning: a selfassessment instrument. *Annals of Tourism Research*, 31 (3), 623-639.
- Serino, C. (2009). La Diversità come risorsa: il turismo come valorizzazione delle specificità culturali e come fonte di benessere psico-sociale. *Turismo e Psicologia*, 2, pp. 377-391.
- Tessaro, M. (2006). Problematiche di sostenibilità turistica nelle aree naturali protette: spunti per la gestione del processo. In R. Maeran (Ed.), *Ricerche di psicologia del turismo* (pp. 91-113). Bologna: Pàtron Editore.
- Wells, M. P., & Brandon, K. E. (1993). The principles and practise of buffer zones and local participation in biodiversity conservation. *Ambio*, 22 (2-3), 157-162.
- Yuksel, F., Bramwell, B., & Yuksel, A. (1999). Stakeholder interviews and tourism planning at Pamukkale, Turkey. *Tourism Management*, 20, 351-360.
- Zimmerman, M. A. (1999). Empowerment e partecipazione della comunità. *Psicologia di Comunità*, 1-2, 3-14.